EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 Numero 106

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.131

STAMPA SERA

Venerdì 5 - Sabato 6 Maggio 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 686-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 200 mm. (Ed. antimeridiana 600) - Festivi: data rigore aum. 20 % - Avvisi occasionali, Not. Aziende L. 250 mm. (Ed. ant. 800) - Finanz., Legali L. 300 mm. (Ed. ant. 900) - Necrologi L. 200 parola (Ed. ant. 650) - Echi L. 400 linea (Ed. ant. 1400) - Economici: vedi rubriche - Estero aum. 25 % - Copie arretrate prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto plas. 6,50; *Etiopia D.E. 0,80; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 160; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 80; *Libia pias. 9; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela Bs 1,25

La guerra nel Vietnam

Centinaia di morti per tre colline

Le alture contese sono in posizione strategica per i rifornimenti al Sud - Si profila un inasprimento del conflitto sebbene il governo di Saigon abbia confermato una tregua di 24 ore il 23 maggio

Nostro servizio particolare

Saigon, venerdì sera.

La guerra del Vietnam è probabilmente alla vigilia di nuovi gravissimi sviluppi. Tale è l'opinione di tutti gli osservatori occidentali a Saigon, specie dopo il ritorno del generale Westmoreland (comandante in capo delle forze americane) dagli Stati Uniti, dove ha esposto ad una riunione plenaria del Congresso il suo rapporto sull'andamento del conflitto. Westmoreland ha detto a Washington che i «marines» potranno «prevalere», ma che occorrerà un ulteriore rafforzamento del contingente. Attualmente gli effettivi americani nel Vietnam sono 442 mila (duemila sarebbero sbarcati questa settimana) ma entro la fine dell'anno saranno portati a [illegible] mila. Secondo il generale, per risolvere la guerra ne occorrono 600 mila. Sennonché l'attuale *budget* fissato per le spese militari nel Sud-Est asiatico non consente un immediato aggravio di tale entità.

Dal canto loro, anche i guerriglieri e i nord vietnamiti stanno rafforzandosi e se ne ha una prova nell'inasprimento degli scontri, specie nella zona adiacente alla fascia smilitarizzata. Per il possesso di tre colline, situate in posizione strategica per l'afflusso dei rifornimenti al Sud, i marines hanno dovuto combattere per due settimane. L'ultima di queste alture, chiamata «Collina 881», è stata occupata ieri. I comunisti, difendendo il terreno a metro a metro, avrebbero avuto più di cinquecento morti. Fra gli americani le perdite sono state fra le più alte registrate negli ultimi mesi: 123 morti e 433 feriti.

Altri scontri sanguinosi sono avvenuti lungo la frontiera del Laos e a Pleiku. Di Pleiku si era parlato molto lo scorso anno quando un battaglione di marines vi era stato assediato per una settimana con perdite gravissime. Questa volta gli americani hanno avuto cinque morti e otto feriti. Proseguono anche le operazioni nella zona del delta del Mekong, con scontri sporadici di pattuglie. Gli aerei partiti dalle basi terrestri del Vietnam e della Thailandia e dalle portaerei della VII flotta hanno effettuato numerosissime incursioni sia a nord che a sud del 17° parallelo. Sono stati attaccati obbiettivi in prossimità di Hanoi, in particolare le centrali elettriche che provvedono l'energia alla capitale.

Gli apparecchi hanno trovato una forte opposizione da parte della caccia nordvietnamita.

Il ministero degli Esteri sudvietnamita ha diramato oggi una dichiarazione in cui si conferma che le forze governative e alleate osserveranno una tregua di 24 ore a partire dalla mezzanotte del 23 maggio (corrispondente alle 17 del giorno precedente in Italia) in occasione dell'anniversario della nascita di Buddha. Saranno sospesi anche i bombardamenti sul Nord. Da Hanoi non è giunta alcuna replica alla proposta, e quanto ai guerriglieri vietcong, è noto che i sudvietnamiti si rifiutano di trattare con loro. Dal canto suo il Fronte di Liberazione ha detto che osserverà una tregua di 48 ore a partire dal 22 maggio.

n. s.

	PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO: Montedison	1216	1233,50
A TORINO: Fiat	2876	2885
A TORINO: Olivetti	2935	2945

Le quotazioni a pagina 17

Riprendono in Grecia le manifestazioni sportive

ATENE, venerdì sera.

Il regime militare, evidentemente fiducioso che il pericolo di una aperta resistenza sia passato, ha annunciato oggi che le manifestazioni sportive verranno riprese la prossima settimana.

Il ministro dell'Interno Stilianos Patacos ha precisato che saranno anche consentite le corse dei cavalli, che generalmente si svolgono di mercoledì e di sabato.

Un incontro amichevole di calcio fra le squadre del Servette di Ginevra e del Panathinaikos di Atene si giocherà ad Atene mercoledì. Sarà così la prima volta che il governo consente la riunione di un numero tanto alto di persone dal 21 aprile scorso, giorno del colpo di Stato. Si prevede che alla partita assisteranno circa 25 mila tifosi.

Annegate 90 persone in un fiume del Pakistan

DACCA, venerdì sera.

Almeno 90 persone, per la maggior parte donne e bambini, si teme siano annegate in seguito all'affondamento di un battello a motore avvenuto ieri sera nel fiume Meghna, vicino alla città di Chandpur nel Pakistan orientale. Sul battello, secondo notizie giunte a Dacca, c'erano 150 passeggeri, una sessantina dei quali sono riusciti a salvarsi a nuoto.

Un nuovo banditismo sta nascendo in Sardegna

Arrestato lo sparatore di Nuoro: è uno studente di venti anni

Catturato stamane all'alba - Ha fatto fuoco ieri sera contro una pattuglia della Polizia stradale: due agenti sono moribondi, un terzo è in gravi condizioni - I tre poliziotti avevano fermato il giovane che passava in auto su una strada a 10 chilometri da Nuoro: per non far scoprire un mitra che nascondeva sulla macchina ha sparato e poi si è dato alla fuga

Dal corrispondente di Stampa Sera

Nuoro, venerdì sera.

Uno studente universitario di Nuoro è l'autore della tragica sparatoria contro una pattuglia della polizia stradale avvenuta ieri sera in località Su Ferula, a pochi chilometri dal capoluogo. E' stato arrestato questa mattina al termine di una vasta operazione di rastrellamento che ha impegnato centinaia di agenti e carabinieri; si chiama Giovanni Pirari, ha vent'anni, abita in via Cagliari 2.

E' una nuova ondata di banditismo quella che si sta abbattendo sulla Sardegna, un banditismo non meno feroce di quello tradizionale, ma ancor più difficile da controllare e da prevenire. Giovanni Pirari appartiene ad una ricca famiglia, non vi sono ragioni sociali e ambientali che possano giustificare o comunque spiegare il suo gesto. Nell'ultimo mese sono stati uccisi un anziano tabaccaio a Carbonia ed un barista a Serramanna, nei pressi di Cagliari: anche gli autori di questi due delitti sono studenti, appartengono alla società borghese dell'isola. E' difficile dire che cosa spinga questi giovani a sparare e ad uccidere, ma certo il fenomeno è tragicamente reale, più vasto di quanto si possa credere.

Nella sparatoria sono stati feriti tre poliziotti. Due di essi versano in condizioni disperate: sono l'agente Gianni Bianchi, di 24 anni, e il brigadiere Giovanni Mannu, 40 anni, abitante a Pozzomaggiore in provincia di Cagliari. Entrambi nella notte sono stati sottoposti ad intervento chirurgico e a continue trasfusioni di sangue, ma i medici disperano di poterli salvare. Gianni Bianchi ha avuto il cranio trapassato da una pallottola, mentre il brigadiere Mannu è stato colpito al torace e all'addome, con lesione di organi interni. Il terzo ferito, l'agente Guido Sili, di 24 anni, abitante a Carbonia è stato invece dichiarato fuori pericolo: un proiettile gli ha passato la mandibola da parte a parte ed un altro lo ha raggiunto alla gamba destra.

La sanguinosa sparatoria è avvenuta ieri sera verso le 23,30. Giovanni Pirari stava rientrando a Nuoro a bordo della propria auto — una «1100» — quando è incappato in un blocco della polizia stradale. La pattuglia era composta da sei uomini. Tre agenti si trovavano a bordo della camionetta, altri tre (il brigadiere Mannu, Gianni Bianchi e Guido Sili) erano appostati sul ciglio della strada. All'intimazione di fermarsi lo studente ha obbedito, quindi ha presentato i suoi documenti, la patente e il libretto di circolazione. Tutto in regola.

Prima di lasciarlo andare, però, il brigadiere Mannu ha voluto dare un'occhiata all'interno della vettura. Sul sedile posteriore c'era un mitra nuovo di zecca, che il giovane molto probabilmente aveva acquistato poco prima in qualche centro della Barbagia. Temendo che l'arma venisse scoperta, Giovanni Pirari ha estratto la pistola ed ha aperto il fuoco contro gli agenti: otto colpi, che hanno raggiunto tutti il bersaglio. Prima che gli altri tre agenti della pattuglia avessero il tempo di intervenire, lo studente è risalito in auto ed è fuggito in direzione di Nuoro.

Intanto, richiamata dagli spari, giungeva sul posto un'altra camionetta della polizia stradale. Poi, insieme a due ambulanze, arrivavano altri rinforzi, chiamati via radio. Veniva organizzato l'inseguimento. Alla periferia di Nuoro gli agenti trovavano abbandonata sul ciglio della strada l'auto dello sparatore. Sul sedile posteriore c'era il mitra, ma del guidatore nessuna traccia. Grazie però ai documenti lasciati al posto di blocco era facile giungere alla sua identificazione. La caccia, alla quale hanno partecipato oltre duecento uomini, è durata tutta la notte; stamane il giovane è stato arrestato.

La località Su Ferula è tristemente famosa. Nel settembre del 1950, a poca distanza dal punto ove è avvenuta la tragica sparatoria di ieri, venne compiuta una delle più feroci stragi che la storia criminale della Sardegna, antica e recente, ricordi.

Tre carabinieri di scorta a un'auto dell'Erlas (l'ente che allora conduceva la lotta antimalarica in Sardegna) con a bordo una decina di milioni, furono trucidati nel corso di un agguato organizzato dalla banda capeggiata dal famigerato bandito Pasquale Tandeddu.

I tre carabinieri uccisi e un altro che rimase ferito gravemente, ingaggiarono un conflitto a fuoco contro una decina di malviventi che, dopo averli sopraffatti, si impossessarono dei milioni contenuti nella vettura. L'autista riuscì a sopravvivere e fu uno dei principali accusatori al processo, che si concluse con la condanna all'ergastolo del Tandeddu e della maggior parte dei suoi complici.

Antonio Pinna

A PAGINA 5:

Terza puntata della «Storia degli alpini»

«I mille di Adua»

«Non è un buon italo-americano»

Frank Sinatra indegno «paisà»

Un violento articolo del «New York Times» per protestare contro la nomina dell'attore a presidente della Lega contro la diffamazione degli «oriundi» - «Non è l'uomo più adatto — ha scritto in un editoriale — per essere il simbolo del cittadino americano di origine italiana»

Frank Sinatra attorniato da un gruppo di italo-americani

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Il fatto che la «Lega contro la diffamazione degli italo-americani», recentemente costituita, abbia nominato a proprio capo Frank Sinatra, ha suscitato l'indignazione dell'autorevole *New York Times* che all'avvenimento ha dedicato un editoriale apparso nel numero di oggi del quotidiano. Sotto il titolo «*Immagine in uno specchio curvo*», il giornale newyorkese riferisce che «*un oscuro, finora, gruppo di persone che si è autobattezzato "Lega contro la diffamazione italo-americana" ha scelto come proprio presidente nazionale il cantante, attore e uomo d'affari Frank Sinatra, allo scopo di dar lustro alla causa che la Lega intende perseguire*».

Per il *New York Times* non esiste alcun dubbio che Frank Sinatra sia un notevole uomo di cinema, un magnifico cantante «*anche se canta fuori chiave*» ed una personalità molto famosa. Egli è inoltre un uomo straordinariamente ricco. Ma il giornale si domanda: «*Basta tutto questo per fare di Sinatra la scelta ideale, il simbolo cioè del cittadino americano di origine italiana?*». «*No di certo*», proclama il quotidiano newyorkese, e spiega: «*I suoi legami con note figure del sottobosco americano sono stati tali che nel 1963 lo Stato del Nevada ritenne doveroso intervenire e costringere Sinatra a vendere i suoi interessi nelle diverse case da gioco in attività in quello Stato*».

Ne deriva che Frank Sinatra non rappresenta l'immagine del buon americano di origine italiana ma se mai quella del cattivo paisà che ha legami con la mafia e Cosa nostra. «*Se la Lega intende migliorare l'immagine che l'opinione pubblica ha del cittadino americano di origine italiana, perché ha scelto un uomo che più utile sarebbe stato impiegare, se mai, per raccogliere fondi facendolo cantare al Madison Square Garden? La Lega aveva ampie possibilità di scelta. Essa poteva eleggere proprio presidente nazionale uno dei tanti professori universitari di origine italiana. Essa poteva scegliere tra artisti, musicisti, scienziati, un governatore, un senatore e migliaia di distinti, onesti, onorati cittadini che hanno cognome italiano e che onorano la terra di origine e la patria americana*».

La Lega è stata fondata nel marzo del 1966 ed afferma di avere 7200 membri. Suo scopo dichiarato è di proteggere i diritti ed il buon nome degli italo-americani, di combattere perché la si finisca con l'affibbiare nomi italiani ai *gangsters* nei film e nei romanzi gialli, perché si riconosca che la enorme maggioranza dei paisà è onesta, laboriosa, spesso onora gli Stati Uniti con la propria opera. «*Proprio per questo — conclude l'editoriale del New York Times — la Lega, scegliendo un uomo come Frank Sinatra ha scelto di gettare benzina sul fuoco*».

Del resto quando, due giorni fa, la Lega aveva annunziato la nomina di Sinatra a proprio presidente nazionale, più d'un illustre italo-americano aveva formulato gravi riserve sostenendo più o meno quanto così autorevolmente, e sensazionalmente, sostiene il giornale newyorkese.

a. r.

Un caso analogo a Torino qualche mese fa

Anche in un ospedale di Roma un bimbo è morto per errore?

Ricoverato al policlinico, gli sarebbe stato somministrato un farmaco inadatto - Contemporaneamente la città si commuoveva per il neonato trovato in una scatola di cartone

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Il disordine che esiste negli ospedali italiani ha ucciso ancora? La morte di un bimbo di tre mesi, avvenuta due giorni fa al Policlinico di Roma, ha fatto sorgere questo grave interrogativo. La risposta spetta alla magistratura, cui si sono rivolti i parenti del bambino.

In attesa di tale risposta non è il caso, evidentemente, di avanzare ipotesi e, tanto meno, di azzardare giudizi. Ma si può affermare che siamo davanti a una vicenda che provoca un'enorme emozione tra l'opinione pubblica. E si può anche, facilmente, aggiungere che all'emozione si aggiungerebbe lo sdegno se le indagini dimostrassero la fondatezza dei gravi, tragici dubbi sorti tra i parenti della piccola vittima. Costoro, e in particolare la nonna, che ha presentato un esposto alla magistratura, sostengono che il bimbo è morto perché gli è stato somministrato un calmante dannoso per la sua salute.

Ed ecco i fatti. Sergio Vasto, questo era il nome del bambino, fu ricoverato nella clinica malattie infettive del Policlinico poco meno di due mesi fa, esattamente l'undici marzo. Al piccolo, che allora aveva appena un mese, fu diagnosticata un'influenza a carattere [illegible] che, in seguito, fu aggravata da una broncopolmonite. I medici, il primario della clinica professor Stirpe, e il suo aiuto, professor Poddino, iniziarono le cure del caso. Tra l'altro, al piccolo Sergio — che soffriva di convulsioni — vennero praticate iniezioni calmanti che, però, dopo qualche giorno furono sospese.

La notte tra il 2 e il 3 maggio il bimbo si aggravò. La febbre salì rapidamente, arrivando a 30 gradi. Tra le braccia della nonna, Stamiata Iacumachi, che lo vegliava amorosamente, il bambino piangeva. Fu chiamata un'infermiera, fu sollecitato l'intervento di un medico. Data l'ora, c'era solo il medico di guardia. Questi si rese conto immediatamente della gravità delle condizioni di Sergio Vasto e della necessità di agire con rapidità. Al bambino, nonostante le obiezioni della nonna, fu praticata un'iniezione anticonvulsiva. Tre ore dopo, alle 7, il piccolo paziente era morto.

Fu l'anticonvulsivo a causare il decesso o, nella migliore delle ipotesi, a non impedire che esso avvenisse? Stamiata Iacumachi, nel suo esposto alla magistratura, solleva questi dubbi. E chiede che essi siano chiariti con l'autopsia. La donna, nel suo esposto, sostiene che la somministrazione dell'anticonvulsivo era stata sospesa perché ritenuta dannosa per la salute del piccolo e che l'iniezione della notte tra il 2 e il 3 maggio, a suo parere letale, sarebbe stata evitata se ci fosse stato un medico che avesse avuto una più precisa conoscenza delle condizioni del bambino e della terapia cui egli era stato sottoposto.

In altri termini, qualora le gravi affermazioni della Iacumachi fossero provate, il medico di guardia avrebbe peccato di improvvisazione o, peggio, la disorganizzazione esistente nella clinica avrebbe fatto sì che la cura, e la vita stessa dei pazienti, fossero affidate, la notte tra il 2 e il 3 maggio, a un sanitario che non disponeva dei necessari elementi per intervenire in casi gravi.

Per accertare la fondatezza o meno, di questi dubbi, bisognerà attendere l'esito dell'autopsia. Per dovere di obiettività, comunque, occorre registrare le dichiarazioni del professor Poddino, aiuto della clinica. Secondo il professor Poddino, che è un illustre pediatra, Sergio Vasto è morto per broncopolmonite emorragica. Quanto all'iniezione di anticonvulsivo, essa, sempre a parere del medico, era inevitabile, perché date le condizioni del bambino, rappresentava l'unico tentativo possibile cui il sanitario di guardia poteva ricorrere. Infine, il professor Poddino ha fatto presente che, in precedenza, la somministrazione del calmante era stata sospesa soltanto per dar modo all'organismo del piccolo di reagire: i medici si erano sempre riservati di riprendere la cura quando lo avessero ritenuto necessario.

Mentre si apre il caso di Sergio Vasto — in gran parte simile ad un episodio avvenuto recentemente a Torino — il dramma di un altro bambino continua a commuovere il cuore di Roma. E' quello del neonato che un netturbino ha trovato domenica scorsa in una scatola per scarpe. Ieri il piccolo è stato battezzato nel reparto maternità dell'ospedale di San Giovanni. Gli sono stati imposti i nomi di Giovanni e Camillo. La vita del bambino, che era completamente nudo quando fu trovato, è ancora in pericolo. Ma i medici sperano di salvarlo. Da tutti i quartieri di Roma sono stati portati e spediti all'ospedale di San Giovanni corredini e piccole somme di denaro. Numerose sono già anche le domande di adozione, e non solo da Roma ma anche da parecchie altre città.

Mario Pinzauti

Al «Giulio Cesare» di Roma

Trenta «maturità» date per favore

Del fatto si occupa la magistratura - Gli esami saranno ripetuti?

ROMA, venerdì sera.

Trenta candidati agli esami di Stato del liceo «Giulio Cesare» di Roma sarebbero stati promossi l'anno scorso perché fortemente raccomandati. Un vicepresidente di commissione di esami ha presentato una denuncia alla procura generale della Repubblica, esponendo i falsi della commissione, le raccomandazioni, le promozioni date senza merito.

In seguito alla denuncia, il tenente colonnello Ippolito, del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, ha avviato le indagini, ha sequestrato tutti i documenti riguardanti gli esami e ha interrogato per otto ore consecutive il professor Arnolfo Tacchi, che ha denunciato il fatto.

I documenti riguardanti gli esami sono stati sequestrati un mese fa, nei primi giorni di aprile. Prima del sequestro, il tenente colonnello Ippolito aveva avuto un colloquio di tre ore con il preside dell'istituto, prof. Alberto Vegezzi, il quale gli aveva riferito le «voci» di corridoio che parlavano di raccomandazioni, di falsificazioni di voti, di soprusi e abusi di autorità da parte di alcuni membri della commissione d'esami.

Il vice-presidente prof. Arnolfo Tacchi, interrogato nella sua abitazione per otto ore consecutive il 14 aprile scorso, ha confermato al colonnello Ippolito quanto aveva scritto nel suo esposto alla Procura della Repubblica.

Qualora i fatti fossero accertati, ci si domanda se gli studenti, già iscritti all'Università, dovranno ridare gli esami.

CRONACA CITTADINA

Lavorano dirigenti e funzionari

Sciopero nelle banche: molti sportelli aperti

L'attività tornerà normale lunedì, dopo i due giorni di festa - Prorogata all'otto maggio la scadenza delle cambiali

I dipendenti bancari sono in sciopero da stamane per 24 ore: le banche sono aperte (tranne alcune agenzie), l'attività è limitata alle principali operazioni di sportello dove prestano servizio dirigenti e funzionari. Sono assenti in gran parte gli impiegati. Il disagio per la cittadinanza è notevole poiché l'agitazione «fa ponte» tra le feste: ieri era l'Ascensione, domani gli istituti di credito sono chiusi per la «settimana corta», poi c'è la domenica. L'attività tornerà normale solo lunedì. Le cambiali in scadenza il 3 e 4 maggio saranno trattenute in cassa — come prevede la legge — fino alla ripresa del servizio. In questo caso fino alle 16 di lunedì. Il prolungamento del termine di scadenza non vale tuttavia per le cambiali pagabili alla Banca d'Italia poiché i dipendenti di questo istituto, che hanno un contratto diverso dagli altri, non sono interessati allo sciopero.

L'agitazione è stata indetta su scala nazionale dai tre sindacati (Uil, Cisl e Cgil) e dalle federazioni indipendenti Fabi, Falcri e Comit in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro che è scaduto in dicembre. Non partecipano allo sciopero gli impiegati di una decina di banche (con meno di 100 dipendenti) che aderiscono all'Associazione piemontese di credito.

In un comunicato diramato stamane i sindacati affermano che «lo sciopero unitario dei bancari torinesi in lotta per l'intransigente atteggiamento delle aziende (contrarie al rinnovo dei contratti di lavoro e che attaccano la scala mobile) è pienamente riuscito». «Alla azione — aggiunge la nota sindacale — partecipano anche gruppi di funzionari. Le percentuali di scioperanti fra impiegati e commessi sono le seguenti: Cassa di Risparmio 95%, San Paolo: sedi e agenzie 85%, centro contabile 95%; Banca Commerciale Italiana 85%; Credito Italiano 85%; Banca Nazionale del Lavoro 80%; Banco di Sicilia 90%; Banco di Napoli 70%; Banca d'America e d'Italia 90%; Federagrario 85%; Banco Ambros. 80%».

Il comunicato afferma inoltre che «alla Banca Popolare di Novara, dato il particolare clima di pressione tradizionalmente imperante, lo sciopero è stato effettuato dai soli membri di commissione interna». In media, secondo i sindacati, la percentuale degli impiegati bancari che hanno scioperato a Torino è dell'86 per cento.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 18,0
MINIMA	+ 9,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notte) 9,5; ore 8: 10,5; press. 738,5; umid. 29%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvolosità irregolare, probabili precipitazioni, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 17,1; minima 6; ore 8: 10,2.

Tubercolotici di guerra domani a congresso

Domani alle 10, nel salone della Camera di commercio, si inizia il congresso nazionale dell'Associazione tubercolotici di guerra per discutere importanti problemi della categoria. Ai lavori parteciperanno, oltre al presidente onorario della federazione di Torino sen. Rattà, il commissario nazionale dell'Associazione dott. Domingo Solari e [illegible] delegati da tutte le province. La manifestazione sarà preceduta da una Messa celebrata, alle 9,15, nella Chiesa della Visitazione, in via XX Settembre.

Misteriosa morte di un uomo scomparso tre mesi fa

Trovato cadavere in uno stagno con ferite alla testa: è delitto?

Era il custode di una cava di sabbia presso La Loggia, a breve distanza da quella dove è stato scoperto il suo corpo - Aveva abbandonato il lavoro dicendo che andava a visitare la madre a Marsiglia: più nessuno l'ha visto - Era in acqua da una settimana - Il medico escluderebbe che sia morto per annegamento

Nell'acqua melmosa di un enorme stagno artificiale, sul fondo di una cava di pietre e sabbia, a La Loggia, stamane è stato ritrovato il cadavere di un uomo. Ha delle ferite alla testa ed il medico condotto, dopo un primo sommario esame escluderebbe l'annegamento. Sulla drammatica morte pesa dunque l'ombra di un delitto.

La vittima è Giacomo Melrone, 50 anni, nato a Marsiglia, ufficialmente residente in frazione Bertolino 1 a Crissolo presso le sorelle, ma in realtà abitante in una baracca della cava di Baldassarre Pasta e Giacinto Zucca che dista meno di un chilometro dal luogo dove lo sventurato è morto.

Il brig. Lisi, dei carabinieri di La Loggia, dopo i primi accertamenti, ha chiesto l'intervento del Nucleo Investigativo. Giacomo Melrone era infatti scomparso in circostanze poco chiare tre mesi fa. Nessuno l'aveva più visto nella zona ed il medico ha accertato che il corpo non era in acqua da più di una settimana.

Stamane alle 8 Giovanni Borsarelli, 37 anni, da Borgaretto, piazza Vittorio 19, comproprietario della cava di strada Ronchi in regione Rolli presso La Loggia, è sceso ai bordi dello stagno. E' uno scavo che misura circa 800 metri di lunghezza e 500 di larghezza. L'acqua vicino alla riva è poco profonda.

«*Mi è sembrato un manichino* — ha raccontato —. *E' già successo altre volte che, tra i rifiuti scaricati abusivamente nello stagno, ce ne fossero*». Ne ha parlato con l'operaio ed hanno deciso di tirarlo a riva. Sono intervenuti Pietro Prina, 50 anni, da Carignano, e Nerino Massarenti, 52 anni, da La Loggia. Con un lungo arpione l'hanno agganciato. «E' un manichino» ha insistito il Borsarelli, poi il corpo si è rigirato nell'acqua ed è apparso un braccio, un polso con l'orologio e non hanno più avuto dubbi. Faticosamente hanno tirato il cadavere su presso la riva e sono andati a chiamare i carabinieri.

Poco dopo i vigili del fuoco di Torino portavano il cadavere a riva, adagiandolo sui sassi. Aveva il viso e la testa feriti, del sangue macchiava la camicia inzuppata. In un primo tempo si era pensato che fosse un pescatore caduto in acqua per disgrazia, poi frugando nelle tasche della giacca di panno scuro, è stato trovato il portafogli. C'erano dei soldi, immagini religiose e, quasi distrutta dall'acqua, la carta d'identità con la quale è stato identificato Giacomo Melrone.

Alla cava di Pasta e Zucca faceva un po' di tutto: dall'operaio al guardiano notturno. «*Non aveva amici* — dicono quelli che lo conoscevano —. *Era di carattere irascibile e non gli piaceva il suo lavoro*». Se n'è andato all'improvviso il 4 febbraio. «*Torno tra due giorni* — aveva detto —. *Ma non aspettatemi. Andrò forse dalle mie sorelle a Crissolo e poi da mia madre a Marsiglia*». Da quella volta nessuno a La Loggia dice di averlo rivisto.

Sarebbe morto proprio il giorno che stava tornando alla baracca della cava dove lavorava. E' da escludere che possa essere caduto accidentalmente in acqua: era troppo pratico della zona e sembra improbabile che sia scivolato perché ubriaco. «*Beveva molto* — dicono quelli che lo incontravano nelle osterie di La Loggia —. *Ma teneva bene il vino e non l'abbiamo mai visto barcollare*».

Ora i carabinieri stanno cercando di ricostruire la vita del Melrone in questi ultimi tre mesi. Oggi saranno interrogate le sorelle e gli altri parenti per accertare se davvero è stato in Francia.

Giacomo Borsarelli ha scoperto il corpo del Melrone

Sopralluogo nella cava dove è stato trovato il cadavere: come è morto?

La "Mobile" indaga su diversi punti oscuri

Un tassì si schianta fuori strada guidatore morto, passeggero ferito

Alle 4 di stamane, poco oltre Stupinigi - La macchina ha distrutto una cappelletta votiva - Sull'auto c'era una terza persona: è scomparsa ed il ferito dice di non conoscerla - Trovato sul tassì un acuminato scalpello

La cappella votiva è stata completamente distrutta dall'auto

Ulderigo Petitti, 48 anni

La Polizia stradale e la Mobile indagano sull'incidente stradale avvenuto all'alba sulla statale Torino-Pinerolo, in cui ha trovato la morte il tassista Ulderigo Petitti, 48 anni, via Paisiello 59, ed è rimasto ferito il passeggero Antonio Zanetti, 22 anni, via Pasquale Paoli 38.

L'incidente è avvenuto verso le 4, mentre il taxi si dirigeva verso Pinerolo. Per cause che non sono state accertate, la «1500» del Petitti è uscita di strada, finendo contro una cappella votiva a quindici chilometri da Torino. L'urto è stato violentissimo, la piccola costruzione di mattoni è stata completamente distrutta ed il taxi ridotto ad un ammasso di rottami.

Ulderigo Petitti, soccorso da automobilisti di passaggio e portato dalla Croce Verde all'ospedale di Pinerolo, vi è giunto cadavere. E' sposato ed ha un figlio di 20 anni. Lo Zanetti è stato portato alle Molinette da un automobilista, Piero Compassi, 22 anni, via del Carmine 22. Era completamente fuori di sé, in stato di estrema eccitazione: delirava, diceva di essere su un aereo e si lacerava la camicia. Per calmarlo i medici hanno dovuto praticargli una iniezione di morfina.

Solo verso le 10 di stamane ha potuto essere interrogato, ma anziché chiarire i punti oscuri della sciagura (non si capisce come il taxista sia uscito di strada, non c'è traccia di scontro, sulla «1500» c'è solo una piccola ammaccatura sopra il fanalino posteriore sinistro) lo Zanetti ha accresciuto l'atmosfera di mistero che circonda l'oscuro episodio.

Ha sostenuto, per esempio, che stava tornando e non andando a Pinerolo, il che contrasta del tutto con i rilievi compiuti dalla Stradale subito dopo l'incidente. Poi ha detto che sul taxi c'era anche un carrozziere, dal quale si era fatto accompagnare verso le 20 la macchina della moglie riparata di fresco, e non è chiaro perché, avendo quest'auto a disposizione, si sia servito di un taxi, né perché, per accompagnare a casa il carrozziere, abbia adoperato un taxi.

Non ha saputo dire se il carrozziere era ancora sulla macchina al momento dell'incidente o ne fosse già sceso. Della sciagura ha soltanto detto: «Non ricordo altro che una frenata. Non mi pare che ci abbiano investito: non parlatemi di quello che è successo».

Ad aggiungere ombre al caso è venuto il ritrovamento di un arnese (che non è in dotazione fra gli attrezzi per riparare le macchine) nella giacca dello Zanetti: una specie di scalpello acuminato, che i sarti usano per fare le asole. Lo Zanetti spiega la presenza dell'arnese così: «Me lo ha dato un sarto; non ne ricordo bene il nome; mi pare Mistrulli o Mistrullo. Abita in via Accademia Albertina, ma non so il numero».

Antonio Zanetti, 22 anni

La moglie Concetta Liotta di 22 anni, operaia, avvertita stamane dell'incidente è corsa all'ospedale. Ha detto di non sapere che il marito dovesse andare fuori Torino e di non essersi preoccupata del ritardo, perché sovente non rincasa.

Oggi la polizia cercherà di rintracciare il carrozziere ed il sarto di cui ha parlato lo Zanetti per fare luce sul retroscena.

● L'on. Giuseppe Petrilli, presidente dell'Iri e presidente del Movimento Europeo, oggi alle 18,30, nel salone del San Paolo, parlerà su «A dieci anni dai trattati di Roma».

I sotterranei della chiesa trasformati in una bisca

A Santa Pelagia, in via S. Massimo - Quindici persone denunziate

Quindici giocatori d'azzardo sono stati sorpresi ieri sera da una pattuglia della Mobile mentre si disputavano grosse somme ai dadi. La sala clandestina era stata camuffata come circolo culturale educativo; per essere maggiormente sicuro il proprietario l'aveva installato nei locali sotterranei della chiesa di Santa Pelagia in via San Massimo 21.

Vincenzo Zammner, 55 anni, già noto alla polizia come biscazziere si era presentato come presidente del circolo il «Salotto» ed aveva convinto il direttore dell'«Opera munifica d'istruzione», proprietaria dei locali, ad affittarglieli per una somma modesta. «Siamo un gruppo di uomini maturi — aveva detto — e vogliamo riunirci in un posto tranquillo per discutere, per imparare, per allargare il nostro giro di amicizie, per fare durante il tempo libero qualche cosa di utile e di sano».

Vincenzo Zammner aveva così ottenuto il permesso per il circolo e in un primo tempo i locali erano stati destinati esclusivamente a interessanti riunioni. Professionisti, giornalisti e sociologi erano stati invitati a tenervi delle conferenze.

Ieri sera una pattuglia della «Mobile» in servizio nella zona parcheggiava la macchina proprio davanti alla chiesa. Gli uomini erano in borghese e nessuno notava la vettura. L'attenzione degli agenti veniva attratta da un insolito andirivieni. Alle 23,30 la chiesa di Santa Pelagia era frequentata quasi come fosse una domenica. Uomini e ragazzi posteggiavano l'auto nelle vicinanze e sparivano in una porticina laterale all'ingresso della chiesa. Molti erano conosciuti dagli agenti come frequentatori di sale di giuoco, altri come biscazzieri. Quando gli agenti hanno fatto irruzione nei locali hanno sorpreso uomini che giocavano forti somme ai dadi. Sono stati portati in questura e denunciati. Il materiale è stato sequestrato.

I fumetti hanno contagiato le collezioni d'alta moda

Ieri sera in un'originale sfilata al salone della cosmesi

Successo personale dell'indossatrice hawaiana Maly

I fumetti hanno contagiato anche l'alta moda. Nell'eccezionale sfilata che si è svolta ieri sera al Salone della Cosmetica in occasione della consegna della «Targa della moda» alla sarta Biki, la famosa sarta milanese, che quest'anno ha già vinto l'«Oscar», ha presentato numerosi modelli ispirati alla nuova dilagante. Le cinque bellissime indossatrici tra cui ha fatto spicco la grazia dell'hawaiana Maly, hanno inoltre sfilato con abiti da mattino, raffinate creazioni da pomeriggio e da cocktail e sontuosi «gran sera».

Vivamente applaudita dal numeroso pubblico, una sintesi della gaia e coloratissima collezione-vacanze «Portofino», ispirata a popolari fumetti. Lo stile scanzonato delle tunichette, dei parno e dei lunghi e sofisticati camicioni, realizzati in seta stampata con i soggetti avventurosi del bang-bang-yé-yé, è stato interpretato da Biki con uno spirito vivace carico di un garbato humor. La teoria di abiti per città ha delineato l'eleganza del taglio volutamente semplice, estremamente giovanile e fra i vari modelli ha avuto successo uno chemisier con maniche lunghe e brevi, corpino infantile, in seta rosa shocking. L'esotica bellezza di Maly ha valorizzato l'intenso colore corallo del sari da sera in maglia di seta pesante: la linea avvolgente della gonna si inseriva nel bustino aperto, con un motivo asimmetrico laterale, per mostrare un generoso lembo dell'epidermide ambrata della bella hawaiana.

Le ore importanti della sera sono state sottolineate con dei modelli ideati per valorizzare la femminilità della donna: lunghe gonne in seta pregiata o in broccato lamé, accompagnate da piccoli boleri ricoperti da scintillanti ricami, si sono alternate ai «palazzo-pigiama» stampati a motivi floreali ed arricchiti da pietre dure. Regale il lungo mantello da gran gala in seta selvaggia a giganteschi fiori dai colori al neon, bluette, verde, rosa shocking che ricalcava l'abito bianco, puro il colore e la linea.

Dopo la parata finale delle indossatrici è apparsa alla ribalta Biki, elegantissima per ricevere il premio conferitole dagli organizzatori del Salone della Cosmetica. Stasera sfilata di costumi da bagno e modelli da spiaggia.

Le critiche dei lettori

Via libera ai ladri

● «E' invalso l'uso da parte di alcuni esattori delle bollette della luce, del gas, ecc. di mettere, in caso di assenza degli utenti, l'avviso di pagamento nella fessura delle porte degli alloggi. E' questo il migliore dei modi per rendere noto ad eventuali malfattori, che il proprietario dell'alloggio è assente e che quindi hanno campo libero per le loro azioni. Gli avvisi predetti, in caso di assenza dell'utente, mi pare sia logico vengano messi nelle apposite cassette delle lettere oppure consegnati alla portinaia come una corrispondenza qualsiasi». Segue la firma

Danneggiati dalle mondane

● «Nei giorni scorsi un lettore lamentava, nelle "Critiche dei lettori", il mancato guadagno sulla vendita di un suo alloggio perché situato in una zona infestata da passeggiatrici, e cioè in corso Massimo d'Azeglio. Cosa dovrebbe dire il titolare di una importante azienda operante nel settore del turismo, nota a Torino ed in tutto il mondo (10 dipendenti, milioni di tasse, imposte e balzelli), posta in pieno centro cittadino, che è costretto a subire la presenza di decine di queste passeggiatrici le quali danno spettacolo sulla porta dell'azienda arrecando grave danno? Ai rinnovati appelli alle autorità è stato solo risposto che nulla esse potevano per mancanza di leggi adeguate. A quando queste leggi? Strano Paese il nostro, in cui i parlamentari si addormentano quando devono approvare una legge invocata dall'opinione pubblica e si risvegliano invece con sorprendente vigore quando devono [illegible] una legge che nessuno vuole». dott. A. D.

Da quell'orecchio non sentono

● «Questo tema è già stato trattato altre volte da "Le critiche dei lettori", ma pare che qualcuno non ci senta da quell'orecchio: molti manovratori di autobus e filobus (forse a fin di bene e per snellire il traffico) alle fermate non si accostano ai marciapiedi creando difficoltà alle persone anziane ed ai bambini che devono salire e scendere da scalini molto alti da terra». Segue la firma

Il fumo delle ciminiere

● «Nella zona del Martinetto, dove abito, non si respira più. Tutti i giorni, ininterrottamente dalla mattina alla sera, numerose ciminiere buttano fuori fumo intossicante di svariati colori. Non si potrebbero applicare dei filtri depuratori, di cui si parla da tanto tempo? Si dovrebbe proprio provvedere, al più presto possibile. Ne va di mezzo la salute di migliaia di persone. Grazie per l'ospitalità». prof. De Matteis

STASERA LEGGIAMO

L'ultimo romanzo di Piero Chiara

L'ombra grottesca del balordo «Bordiga»

Un tipo piuttosto strano, alto e corpulento, avaro di parole e di passioni, è il protagonista dell'ultimo romanzo di Piero Chiara (*Il Balordo*, Ed. Mondadori, pag. 316, lire 2500). Si chiama Anselmo Bordigoni, o meglio «Il Bordiga», è capitato a fare il maestro in un paese ai piedi delle Alpi. E' un'immagine, prima che un personaggio: un vuoto [illegible] in risalto dai pieni, un'ombra che vien fuori dalla luce dei fatti. Spicca per la sua mole, l'abbigliamento trasandato, il silenzio bonario. Gli scandali di provincia lo sfiorano senza toccarlo. Difficile intuire che cosa pensi: è uno che si lascia vivere, e basta. Ha il gusto della musica; va a pesca e mangia di buon appetito. Lo vedono suonare nelle orchestrine, spostandosi d'estate come un elefante a cavalcioni di una motocicletta, in compagnia di amici poco raccomandabili. Le voci malevole e il suo scarso entusiasmo per la tessera e il saluto romano inducono i fascisti a mandarlo al confino in un paese presso Salerno.

Qui il Bordiga fa carriera. Beninteso, non ci mette alcun impegno. Passa le giornate seduto ai piedi di una grande pianta, che campeggia nella piazza del paese, e fuma mezzi sigari. Ma i paesani scoprono la sua attitudine alla musica, gli fanno dirigere la banda locale e, terminato il confino, vogliono che resti fra di loro, disposti a pagarlo. Scoppia la guerra, c'è lo sbarco alleato. Gli avvenimenti bellici si svolgono come un film [illegible] proiettato su uno schermo lontano. Lui non si scompone, è sempre lì, come un'istituzione.

Un giorno gli capita perfino di sedersi su un piccione ferito senza accorgersene e quando si alza l'uccello è piatto come un fazzoletto. Eppure, non sembra un ottuso, le note nel suo orecchio si compongono in armonia. Arriva un colonnello americano, che ha un debole per la musica, e scorge in quell'uomo imponente un artista perseguitato dal regime con chissà quale misterioso passato. Il Bordiga finisce così nelle file dell'Armata a dirigere orchestrali in divisa. Sale la penisola con le truppe vittoriose, circondato di prestigio e di cibi in scatola. Presso Piacenza, rivolge al colonnello mecenate, che ha fretta di arrivare alla Scala di Milano, una delle sue poche frasi esplicite: «*Qui vorrei fermarmi. Qui fanno la pasta in casa. I ravioli... Il lesso con la testina di vitello...*». Ma il suo destino, per volontà degli alleati, è di tenere la bacchetta in mano. «*Sul mondo sconvolto la musica tornava a ricomporre un ordine solenne, inalterabile*».

A guerra finita Anselmo Bordigoni approda al paese che l'ha scacciato. Stavolta è un trionfo. Lui, tacca, insieme con i mezzi sigari, ha un solenne attestato americano della sua partecipazione alla campagna d'Italia. Lo fanno sindaco, sia pur provvisorio, in attesa di elezioni. Si insedia in Municipio, arroccandosi in un letto a due piazze nel salone d'onore. Ha l'aria di racchiudere un mistero: più che pensoso, in realtà, è stanco. E, quando sta per morire i collaboratori annotano i suoi detti un po' stravaganti, nati dal delirio della febbre: «*La vita* — sospira il Bordiga — *è una marcia*». Un messaggio musicale? E ancora: «*Meglio un uovo sodo che male accompagnato*».

Il racconto di Piero Chiara è una favola grottesca, divertente e un po' amara. Lo stile limpido, distaccato, disegna figure e fondali di provincia con tono talvolta paradossale. Cercarvi dei simboli sarebbe rischioso. Non si è neppure sicuri se Anselmo Bordigoni sia proprio un balordo oppure uno che della vita prende solo ciò che gli serve e ne respinge la tumultuosa passionalità. Come la grande pianta, in mezzo alla piazza del paese.

Ernesto Gagliano

La vita imita l'arte

«Poveri ma semplici»

Intellettuali troppo buoni

In un grande alloggio della Milano del dopoguerra, divisi in varie camere prese in subaffitto, troviamo un gruppo di intellettuali sbandati: un po' anarchici, tutti tendenzialmente di sinistra, credono di poter realizzare con il comunismo (quello più rigido, quello staliniano) le loro nascoste aspirazioni cristiane. Sono la piccolissima pittrice Sonia, il suo compagno Andrea, un nobile venuto dal Sud che scrive libri storico-satirici sul Mezzogiorno, la Augusta, una donna di mezza età che lavora alla «Casa del Libro» e soprattutto Bettina, la romanziera che si conquista attraverso una vita di durissimi sacrifici il suo successo letterario.

Intorno a questi personaggi Anna Maria Ortese ha tessuto la esile trama del suo nuovo libro, Poveri ma semplici, pubblicato ora da Vallecchi (185 pagine, [illegible] lire). Il carattere autobiografico è trasparente, anche se l'autrice cerca di confondere le carte con una «avvertenza» iniziale destinata soltanto ad accalorare i sospetti.

La situazione di fondo ricorda assai da vicino un altro recente romanzo di una scrittrice italiana, Un inverno freddissimo di Fausta Cialente. Ma come diverso è lo spirito. Qui non contano tanto i fatti quanto l'atmosfera in cui si succedono, e spesso si ripetono, senza quasi lasciare traccia. Tutto è impalpabile, tranne lo stato d'animo della protagonista; che si precisa progressivamente per brevi illuminazioni marginali. Il suo lungo combattimento d'amore con il giornalista Giliani, fatto di reciproche incomprensioni, di inutili difese, di troppo lunghi silenzi, che dovrebbe costituire il centro della vicenda, in fondo ci interessa assai poco. Interessano quei silenzi, e le brusche irruzioni delle voci che li interrompono, i piccoli episodi, ora lieti ora tristi, tratti dalla più insignificanti parentesi della vita quotidiana, scelti per illuminarli.

Il linguaggio è quello di una prosa lirica tenuta quasi sempre ad un esatto livello, che trova alcuni tocchi di straordinaria freschezza quando la scrittrice presenta il suo mondo sotto una luce più fredda, e tersa, libera da ogni compiacimento sentimentale. Si pensi alla prima apparizione di Sonia, la «volpicina di carta»: «La sua gioventù, i capelli biondi, certe giacchette rosse, lo sguardo che vi cercava e fuggiva, sempre ridente e malinconico, come sapesse qualche cosa che anche voi sapevate, e di cui c'era da vergognarsi e rallegrarsi; e insieme non so che aria pazza, come di bestiola che scappi per i boschi all'alba, odorando la rugiada, uno sguardo di complicità terribile con la natura e con la gioia, ne facevano una creatura che aveva del fatato».

Il limite è quello di una certa retorica desmicisiana, che pervade tutto il libro, e fa scadere il sentimento in affettazione, la protesta sociale in vaga aspirazione messianica. Questi personaggi si vogliono troppo bene fra loro, anche quando litigano, [illegible] tutti in un umanitarismo così generico che finisce per tagliarli fuori dalla realtà. Si ha sempre la speranza che venga qualcosa a turbare l'idillio, si attende quasi con ansia la catastrofe che liberi dal timore del lieto fine. Ma è una speranza frustrata.

Giorgio Calcagno

Irene apprende l'umiltà dalla vita

Una donna fragile, che soccombe quasi subito al cinismo del prossimo, nell'«Arrischiata» di Massimo Franciosa

Irene è il personaggio principale dell'*Arrischiata*, l'ultimo libro di Massimo Franciosa (Rizzoli lire 1800). E' una ragazza moderna, indipendente che della vita ha una visione spavalda ed ottimistica. Esce moralmente intatta da un caldo e forte amore per Ennio, un suo coetaneo, che lei ha lasciato perché ne teme il senso esclusivo del possesso.

Da questo abbandono Irene crede di aver conquistato una maturità nuova; di essere padrona dei suoi sentimenti, di intuire con maggior distacco e freddezza i fatti quotidiani della sua vita. Si getta in una nuova avventura sentimentale con la sicurezza di saper abilmente destreggiarsi, portando l'esperienza ai limiti della sfida morale: «*Avevo pensato ad un certo punto di pagarmi gli uomini. Volevo capire che cosa ci si prova*».

Poi, improvvisamente, questa lucidità subisce un cedimento: la vita, con la sua brutalità, scuote la ragazza che, per la prima volta, si sente smarrita. Il padre che per lei è un amico e un fratello muore. Irene lo apprende per caso, leggendo un giornale davanti a un'edicola. Si sente sola e cerca della madre (da tempo lontana dal marito) la carezza di protezione. Ma trova una donna estranea e fugge da lei dopo una scenata.

L'esperienza della ragazza moderna è quasi finita: con il licenziamento dall'ufficio il senso di [illegible] di lucidità è definitivamente scomparso. Dopo una timida reazione, Irene si incammina verso un altro amore (un uomo qualunque, realista e superficiale) in cui trova una ragione per vivere e un rinnovato equilibrio.

Le parti più belle del romanzo sono quelle che analizzano la psicologia della protagonista: una donna fragile, innamorata della vita che soccombe quasi subito al cinismo del prossimo. Nel caos della grande città, con i suoi squarci di paesaggio anonimo, il ritratto di Irene è singolarmente vivo.

Il libro nel suo insieme è frammentario: accanto a parti vigorose (il colloquio della giovane con il padre, l'incontro sulla spiaggia con i due operai), vi sono riflessioni aride e monotone. La conclusione (un atto di umiltà della protagonista che accetta la vita com'è) risulta efficace. Ne viene fuori un giudizio morale, forse un po' scontato ma che riflette e puntualizza le inquietudini del nostro tempo.

p. c.

La paradossale teoria di un sociologo americano

Giochiamo tutta la vita (ma non ce ne accorgiamo)

L'esistenza degli individui nella società è condizionata da regole psicologiche fisse, che si traducono anche nel linguaggio - Il gioco del creditore, quello dell'acquirente a rate e, più piacevole di tutti, quello dell'amore

«A che gioco giochiamo?»: è questa la frase che ci capita sovente di udire, ed è vecchia come il mondo. Ciò significa che l'uomo dà al gioco un significato diverso da quello che gli è proprio, diverso da quello di divertimento puro e semplice. Ed ha ragione. Il gioco siamo noi, tutti gli uomini costretti a inserirsi in un determinato (quasi sempre da altri) ambiente sociale.

Tutti gli uomini giocano. Quando facciamo l'amore, quando trattiamo di affari, nel lavoro, in casa, quando ci curiamo per una malattia, andiamo in vacanza, facciamo visita ai vicini, instauriamo delle amicizie «stiamo facendo un gioco». Un gioco pericoloso perché i modi, le circostanze, persino gli esiti sono condizionati, scontati, previsti. Ma noi non lo sappiamo.

In definitiva è un problema di libertà: dobbiamo difenderci dai giochi, conoscerli, imparare a distinguere il gioco che stiamo giocando. Perché il gioco è una struttura del modello sociale, organizza un rapporto, limita le nostre scelte, crea illusioni, rende meno acre la disfatta, ci impedisce di farci male quando cadiamo, ma ci inserisce, ci integra, ci limita.

Il gioco è una malattia. Ed Eric Berne, uno psicanalista famoso in America, ci offre un tabellario di malattie, un prontuario dei nostri giochi. Non ci dice come dobbiamo difenderci, ma come imparare a conoscerli. Identificare i giochi, pensarli mentre li facciamo, distaccarsene: questa la terapia.

Raggiungendo questo stadio avremmo già fatto qualcosa, anche se non saremmo ancora entro quella mappa subculturale in cui, negli Stati Uniti e in altre isole del mondo, l'uomo si difende dagli schemi prefabbricati, dalle ideologie, dagli strumenti che condizionano la società. Questa regione, nella quale il gioco è stato più smascherato, va sotto il nome di «zona del distacco», è divisa irrimediabilmente dal grande continente della «grande società» johnsoniana ed è legata alla «Nuova frontiera» peraltro abbattuta a Dallas.

La «regione del distacco» è abitata prevalentemente da giovani e attacca il neocapitalismo con la pop art, il folk song, la moda, il pacifismo, la renitenza alla leva, la protesta, i diritti dei negri, sostiene un altro modo di vivere e crede di applicare già una terapia di salvezza. Lo specchio deformante dell'arte, le canzoni, i costumi, la non violenza sono le armi adoperate contro gli incesari, che a fronte sempre più compatte tentano di conquistare la «zona del distacco»; ma per adoperare questi strumenti (che altrimenti si risolvono nella retorica dei «capelloni») bisogna conoscere i giochi e difendersene. Ce lo insegna Berne nel suo libro, edito da Bompiani, «A che gioco giochiamo» (lire 1300), titolo efficace, ma che non rende a sufficienza quello inglese (Games people play).

I giochi sono infatti, sempre nuovi, e sono il passatempo favorito dell'establishment che dà all'uomo la versione moderna del circenses. Cominciamo con quello «Senza carezze non si cammina a petto in fuori»: encomi, gratifiche, promozioni saziano la fame di riconoscimento; i saluti sono graduati, pongono in atto una transazione; il dirigente, il collega hanno degli obblighi che debbono essere soddisfatti in maniera da procurare reazioni appropriate, secondo lo schema nel quale chi sta sopra pone in essere un comportamento parentale, da genitore, da adulto.

Il sistema è applicato dal commesso viaggiatore.

Commesso — *Questo è il miglior investimento, ma lei non se lo può permettere.*

Casalinga — *E invece lo prendo.*

E' il tipico colloquio tra l'adulto e il «bambino» che c'è nella casalinga. Una casalinga adulta avrebbe risposto: «Ha ragione su tutti e due i punti». Invece essa gioca e il commesso lo sa. La casalinga gioca alla «società affluente» e pensa: «Non me ne importa niente della spesa, gli faccio vedere io a questo villanzone che non valgo meno degli altri clienti».

E' un esempio che sembra banale, ma il boom degli elettrodomestici, della auto di grossa cilindrata ha forse avuto origini diverse?

Prendiamo un altro gioco, quello della carezza. Si gioca con infinite varianti, ma è essenziale. Senza carezze non si vive. Ci sono così i parties, i passatempi, gli incontri tra conoscenti. Le carezze hanno un rituale: se vanno oltre, qualcuno penserà: «Vuol forse appiopparmi una nuova assicurazione?». Sono cioè rigidamente strutturati. C'è il gioco del «Quanto costa», del «marito delinquente», dei «figli cattivi», del «guarda mamma (per moglie) vado senza mani», del (detto dalla moglie) «vai proprio forte», dell'«acciplecchia, come guidi» (con il punto esclamativo).

Tra coniugi si gioca il «tutto colpa tua», che precede il bisticcio e la riconciliazione (a letto), che procura notevoli vantaggi psicologici, che assicura gran parte dei vantaggi della stabilità famigliare.

L'alcolizzato è invece un gioco di tutti. Il solo fatto di ingerire alcol non è tutto, offre anche dei vantaggi, oltre ad una strutturazione del tempo in chiave emotiva. L'alcolizzato fa la vittima, attira l'attenzione, è al centro degli interessi, diventa un protagonista, in una parola è convinto di essere qualcuno. C'è poi chi gioca a «papà Natale» («Lei è un grand'uomo, maestro!») e chi al «gamba di legno» («Non è la volontà che mi manca»).

Un gioco diffusissimo è quello del debitore, che in America è diventato un sistema di vita, alla base dello sviluppo industriale. Procurarsi una cosa a rate vale in quanto li fa giocare. Questo gioco ha nel libro addirittura una sigla: «Il Par» («Prova a riscuotere»). Da parte del venditore diventa: «Prova a farla franca». Farsi pagare in contanti è un altro gioco, ma difficilissimo. Questo gioco lo fanno di solito con sfrenatezza smodata le giovani coppie e ci si divertono un mondo, così non si accorgono di appuntellare la «Grande società». Anche il furgoncino che si presenta alla porta di casa con la scritta «Recupero crediti» fa sentire il debitore vittima e gli procura grande piacere. Poi ci sono le ingiunzioni che permetteranno all'insolvente di giocare al «Tutti i creditori sono sanguisughe».

Se poi il creditore riscuote, questi sarà enormemente soddisfatto. Potrà infatti giocare al «Ti ho beccato figlio di cagna», che è lo sport preferito degli americani arrivati, che rende graditi (sottoposti indisciplinati, quelli che si fanno «beccare» e che consentono alle «corporations» di sopravvivere.

Nel campo sessuale i giochi sono moltissimi, ma sono un surrogato dell'amore. Tra questi giochi citiamo: «Vedetevela tra voi», «La perversione», «Violenza carnale», «Il gioco della calza» e la «Burrasca». Tutti sono fondamentali al sistema. Berne ce li indica. Noi continueremo a giocarli. Ma forse impareremo anche a guardarcene e allora saremo entrati anche noi nella «zona del distacco».

Edilio Antonelli

Anche il costume è diventato emblematico. Ormai la maniera di vestire è già un modo per qualificarsi ideologicamente. Le stravaganze, i capelli lunghi, i monili sproporzionati (come quelli di questa bella ragazza americana) sono simboli sociali ed esprimono l'opposizione al sistema come le canzoni, il pacifismo e la renitenza alla leva

Un nuovo giallo: «Missione a Bangkok»

Intorno a Filippo una lotta di "killers"

Il duca di Edimburgo diventa pretesto per una satanica sfida fra assassini - La storia di una sconfitta: è finito il tempo degli agenti segreti che concludono la missione tra le braccia di una bionda

Filippo d'Edimburgo, almeno nei «gialli», corre seri pericoli. In «Missione a Bangkok» (Ed. Feltrinelli, pag. 200, lire 1500) tocca all'agente Quiller, l'uomo migliore del controspionaggio inglese, impedire alle squadre di professionisti di Kuo «il mongolo» di uccidere il consorte della regina in visita ufficiale alla capitale tailandese. L'autore, Adam Hall, è noto per la sua spregiudicatezza nel coinvolgere nelle vicende inventate personaggi e governi realmente esistenti. Deve gran parte della sua fama alla censura tedesca che, nella trasposizione cinematografica di «Operazione Phönix», tramutò i suoi feroci neonazisti in biechi agenti rossi.

Anche la sua nuova avventura è stata scritta in modo che fosse già pronta per lo schermo. L'oriente però non è presentato nei soliti, facili effetti. Traspare sottilmente nei pesci da combattimento di Pagsapa, il trafficante di droga che «adora la monarchia», nel sole bruciante che si riflette sulle cupole d'oro dei templi e annebbia la mira dell'uomo dietro il fucile a cannocchiale, tra gli aquiloni del rifugio segreto. Il resto è ritmo, suspense, colpo di scena che arriva puntualmente alla fine di ogni capitolo. Nessun rispetto neppure per Filippo; l'unica delicatezza che gli usa è quella di chiamarlo semplicemente la Persona, ma è facilmente identificabile.

Quiller, squallido assassino a pagamento con i crismi dell'ufficialità, solo nei lunghi, talvolta noiosi colloqui con il capo Loman cerca di umanizzarsi; per il resto è la belva solitaria di sempre, indifferente anche alla protezione di un altro affascinante agente, la donna che porta la pistola sulla coscia destra e vuole uccidere qualcuno con due pallottole negli occhi. Tra lui e il rivale Kuo il mongolo, non c'è nessuna differenza: compiono le stesse azioni. Per vie diverse cercano di scoprire il percorso esatto del corteo che accompagna la «Persona» e in quale macchina essa sarà. Studiano la zona della trappola, si ritrovano uno di fronte all'altro nel momento fatidico. Solo l'obbiettivo è diverso: nel cannocchiale del fucile del sicario è inquadrato Filippo d'Edimburgo, in quello di Quiller la faccia del sicario. Chi premerà per primo il grilletto?

Con lo stile di Hitchcock la vicenda, in quella che dovrebbe essere la stretta finale, ricomincia. Kuo il mongolo ha la meglio su Quiller l'inglese. L'attentato è un falso scopo e Filippo d'Edimburgo si trova prigioniero della Cina Popolare che chiede lo scambio con una spia-scienziato. Ora chi è più feroce vincerà. Quiller dice: «*Infilatemi in un sacco e buttatemi in acqua*». E' l'esca, il bersaglio per le bombe a mano, le pistole col silenziatore, gli arpioni, le ampolle al cianuro degli altri professionisti. Vien quasi fatto a pezzi, è con le spalle al muro: «*Se non mi avvicinavo al cesto, avrebbe fatto fuoco. Se mi avvicinavo avrebbe fatto fuoco lo stesso. Se avessi continuato a parlare avrebbe fatto fuoco. Se gli saltavo addosso sarei andato incontro alla prima pallottola, e la seconda e la terza mi si sarebbero conficcate dentro mentre crollavo giù*». Ma resta ancora un colpo di scena.

«Missione a Bangkok» è la storia di una sconfitta: il tempo degli agenti segreti che concludono la missione tra le braccia di una bionda, è finito.

e. don.

I tascabili della settimana

«Cielo cinese» di Pearl Buck

PEARL S. BUCK: «CIELO CINESE» (Oscar Mondadori). Una delle opere di maggiore successo della scrittrice americana insignita col Premio Nobel nel 1938. Due eroici medici americani lottano in un piccolo ospedale della Cina durante una guerra spaventosa. Siamo ai tempi del Kuomintang. L'impero nipponico ha sferrato un crudele attacco contro una nazione debole, prima tappa dei suoi progetti di conquista del mondo. Al ritmo dei bombardamenti quotidiani la gente di Chen-li contrappone la sua millenaria, dolorosa saggezza. Quella che sembra solo resistenza passiva è invece una forza smisurata, una costante capacità di guadagnare giorno per giorno dei punti alla morte e preparare la rivincita. I due generosi filantropi finiranno per essere assorbiti totalmente da quella miracolosa umanità che sconfigge ogni sofferenza.

IAN FLEMING: «IL GRANDE SLAM DELLA MORTE» (Garzanti per tutti). Un'altra impresa dell'invincibile 007 James Bond, che si batte per la sopravvivenza di Londra minacciata da un tremendo incubo di distruzione totale.

ALBERTO CAVALLARI: «L'EUROPA SU MISURA» (I record Mondadori). Il libro è il risultato di un viaggio tra le pianificazioni dell'Occidente. Di particolare interesse il capitolo riguardante il destino economico e politico dell'Italia nell'ambito di questa generale programmazione.

«CALVINO» (Il Castoro - Nuova Italia). Un singolare profilo dello scrittore piemontese attraverso la sua vita e le sue opere. Il volumetto fa parte di una nuova collana dedicata agli scrittori italiani e stranieri.

«Il gabbiano azzurro» di Raffaello Brignetti

Affiorano dal mare umanissime storie

La letteratura italiana sul mare ed in fatto di marineria non è molto abbondante: sembra quasi che il nostro paese, diffuso su tante coste, dal mare rifugga quando si tratta di scrivere. Il recente volume di Raffaello Brignetti: «Il gabbiano azzurro» (ed. Einaudi, lire 3000) sin dal titolo lascia intendere la sua ispirazione marina. Per gli uomini il gabbiano è, ancora più dei pesci, simbolo del mare, della sua vastità, dei suoi sconfinati orizzonti, delle procellose tempeste e delle bonacce calme e quiete proprio come il volo di un gabbiano sospeso nel cielo senza un colpo d'ala.

Brignetti è nativo dell'isola del Giglio. Il panorama del «suo» mare è quello dell'Arcipelago toscano; è, comunque e sempre, il mare inalterabile nel tempo. Il romanzo di Brignetti è composto di sette racconti che formano una unità, anche nella difformità dei soggetti. Ben presto ci si accorge che ogni racconto è soltanto un capitolo e che i personaggi si rincorrono e sono, o possono essere, gli stessi, intenti a vivere le loro avventure marine, guardandole, a volte, dal punto di vista dei pescatori di frodo, oppure degli agenti che ricercano una bella detenuta fuggita, o dei guardiani del faro che non accendono la lampada perché persi in una disperata rissa, o del capitano di una nave impegnato in una operazione chirurgica per salvare un suo marinaio seguendo le istruzioni trasmesse per radio.

E protagonisti possono anche essere la medusa straziata da un'elica o, in un racconto che sembra tratto dalla recentissima vicenda dell'affondamento della petroliera «Torrey Canyon» sulle coste della Cornovaglia, il delfino che soffoca, che non può più respirare sommerso nell'onda densa della nafta e si dibatte ed insegue la scia delle navi per trovare, nei vortici smossi dalle eliche, un soffio di ossigeno e di acqua viva e non morta e stagnante sotto la greve e nera coltre. Nei sette racconti, il mare impassibile fa affiorare un tessuto di umane vicende e di storia e subito lo sommerge e cancella nel moto dell'onda.

Con questo libro, ancor più che con i precedenti «Morte per acqua», «La deriva» e «La riva di Charleston», Brignetti fa chiara la sua posizione — rara tra i narratori italiani — di scrittore di mare secondo una linea che ha avuto in Melville e Conrad i suoi più alti rappresentanti. Si aggiunge che il mare «toscano» di Brignetti è linguisticamente vario e politissimo.

al. vi.

LA LEGGENDARIA STORIA DEGLI ALPINI

I mille di Adua

Nel 1896, in Africa, il battesimo del fuoco - Gli alpini hanno abbandonato la bombetta di feltro nero per un caschetto di sughero bianco sul quale hanno inalberato la penna - Sono comandati dal tenente colonnello Davide Menini, un genovese tarchiato, duro, risoluto - I primi scontri con gli abissini ad Abba Garima e Adigrat, poi la grande battaglia sulle falde dell'amba Rajo - Il reparto è sommerso da una marea di nemici, ma non indietreggia - L'estremo sacrificio dopo l'ultimo disperato assalto alla baionetta

Il Corpo degli alpini fu istituito nell'ottobre del 1872 su proposta del capitano Giuseppe Perrucchetti. Vittorio Emanuele firmava l'atto di costituzione dopo l'impresa di un gruppo di montanari che, guidati da un giovane ufficiale, percorsero 200 chilometri in undici giorni tra le giogaie dell'Alta Savoia e i valichi delle Alpi Cozie. Nascono i primi reparti con una particolare disciplina.

In un disperato assalto alla baionetta, alpini cercano di respingere la marea di nemici, ma vengono travolti dalla cavalleria galla: è l'ultimo atto della battaglia di Adua. Il battaglione alpini d'Africa non esiste più: sono morti tutti combattendo eroicamente (Disegno di Nino Musio)

(3) Il battesimo del fuoco, gli alpini lo ebbero in Africa, ad Adua, nel 1896. Veramente, in Africa c'erano già stati, nove anni prima: un battaglione, prima al comando del maggiore Domenico Cicconi, poi del maggiore Pianavia Vivaldi, era stato inviato a vendicare l'esploratore Gustavo Bianchi, trucidato in Dancalia. Ma s'era trattato, in sostanza di una operazione di polizia, e i quattordici alpini, tra cui Cicconi, che non tornarono erano morti più per il clima e le malattie che con le armi in pugno.

Nel 1896, gli alpini marciano lungo l'impervia e sitibonda valle dell'Haddas, nel Tigrè. Sono i «mille di Menini»: 954, per l'esattezza, che formano il 1° Battaglione d'Africa. Hanno lasciato la bombetta di feltro nero per un casco bianco di sughero sul quale, irriducibili, hanno inalberato la penna.

Li comanda il tenente colonnello Davide Menini, genovese, un uomo tarchiato, risoluto, duro, che tutti gli alpini conoscono. Gli vogliono bene e lo maledicono. Non possono dimenticare che è a lui che devono due marce rimaste famose nei loro annali.

La prima è stata nel 1882, con la 35° compagnia del battaglione «Cadore». Era la fine di agosto, la compagnia era partita all'alba per una esercitazione a fuoco presso Resiutta, in val Fella, nel cuore della Carnia. Era tornata a mezzogiorno agli accantonamenti: gli alpini stavano consumando il rancio, schiantati dalla fatica, quando, alle 13, arriva un telegramma.

Annuncia che l'indomani mattina la regina Margherita, con il principino ereditario, sarà in Cadore, a Perarolo. Gli alpini del capitano Menini dovranno renderle gli onori militari. Un'ora di tempo per affardellare lo zaino e, alle 14, la 35° compagnia è in marcia, fanfara in testa.

Scendono a Tolmezzo, risalgono per Villa Santina tutta la Val d'Ampezzo fino a Forni di Sotto, lungo la strada che somiglia a un serpente, tra forre, valloni e abetaie. Via con il passo cadenzato, cotti dal sole rovente, poi nelle ombre della sera. Sotto il cielo stellato gli alpini varcano il passo della Mauria, lasciano la Carnia e scendono in Cadore, per la valle del Piave: Calalzo, Pieve.

All'alba sono a Perarolo: il tempo di gettarsi di schianto, sfiniti, per terra e dormire qualche ora, poi, alle 10 la sovrana li passa in rivista. Hanno fatto, in 14 ore, cento chilometri di montagna, con il capitano Menini in testa.

La seconda marcia di Menini, diventato maggiore, fu quella del suo battaglione, il «Verona», da Cuneo al colle di Tenda e ritorno ottanta chilometri, un dislivello da 530 metri a 1800, tutto in 17 ore, compresi i riposi, le refezioni e, dicono le cronache, un balletto sul colle, per dimostrare che gli alpini, dopo la marcia, hanno ancora voglia di saltare e stare allegri.

Gli alpini sanno che con Menini si marcia duro. Anche ora, i mille sbarcati in Eritrea macinano chilometri, sopravanzando tutti gli altri reparti. Sono i primi a giungere ad Adigrat, fanfara in testa, tra lo sbalordimento degli ascari che li ribattezzano subito «elefanti bianchi», forse per quell'enorme zaino che hanno sulle spalle e che solo un elefante può portare.

I primi alpini muoiono ad Abba Garima, poi ad Adigrat. Tutti gli altri ad Adua, e più precisamente sul colle tra l'amba Rajo e l'amba Belac. Qui sono stati inviati ad attestarsi: né loro, né le altre truppe del corpo del generale Baratieri, composto di 20 mila uomini, sanno che è una posizione arrischiata e infelice, dalla quale non sarà più possibile retrocedere. E, attorno al contimila italiani, si stanno addensando oltre centomila abissini.

E' il primo marzo, all'alba si è accesa la lotta. Gli alpini sono di riserva, con la brigata Ellena. Alle 10, l'ordine «Alpini, avanti». E' per la 3° compagnia comandata dal tenente Cora e per la 4°, comandata dal capitano piemontese Pietro Cella, che di lì a un'ora sarà morto e riceverà la prima medaglia d'oro alpina.

Le due compagnie vanno a rinforzo della brigata Arimondi che, sulle falde dell'amba Rajo, è sommersa dalla moltitudine dei nemici. La 4° giunge sulla linea del fuoco ed è improvvisamente investita da raffiche violentissime; in pochi minuti perde un quarto degli effettivi ed è costretta a ripiegare sul colle, accanto alla 3° già investita dalle ondate abissine. Qui gli alpini si inchiodano. Non faranno più un passo indietro.

DOMANI

I canti degli alpini

Dopo un'ora, di 600 uomini ne sono rimasti in piedi cento. Tutti gli ufficiali sono caduti, tranne uno. Le penne ondeggiano in un mareggiare di sciammi bianchi, tra una selva di scimitarre levate. Ma sono come uno scoglio, su cui le ondate nemiche si infrangono. Il sergente Luigi Piglione cerca di fermare i fuggiaschi degli altri reparti, li incita ad unirsi agli alpini che resistono. Un altro sottufficiale, il sergente Laurenti, rincuora i suoi soldati: «Coraggio, figlioli, gli alpini muoiono ma non si arrendono». Viene colpito e cade di schianto a terra, grida con voce sempre più flebile: «Coraggio, alpini, fuoco, fuoco».

Ora, delle due compagnie sono rimasti 15 uomini. Anche il sottotenente Gritti, unico ufficiale superstite, è fuori combattimento. Sono ormai accerchiati. Ma ecco un alpino fendere la mischia rimontando la corrente verso di loro. E' il tenente Cora che, ferito e lasciato per morto, si è ripreso dallo svenimento: va a raggiungere sanguinante i suoi ultimi soldati. Scompariră con loro, travolto dalla marea che avanza. La 3° e la 4° compagnia sono finite.

Le altre due compagnie entrano ora nella lotta, con gli altri quattro battaglioni del reggimento di riserva, comandato dal colonnello Nava. Sono le 11, la battaglia è perduta. Sulla prima linea si combatte ormai all'arma bianca, in una confusione indescrivibile. La prima compagnia del Battaglione d'Africa è in testa a questa colonna di riserva, con il colonnello Nava e il comandante Menini. Si afforciano sulla sella, quando dalla cresta dell'amba Rajo e del monte Mariam Cambur trabocca la fiumana delle nostre truppe che si ritirano incalzate dal nemico.

Calmi, come se fossero in piazza d'armi, gli alpini si stendono a catena, in file perfettamente allineate. Ginocchio a terra, sparano nel fitto delle schiere nemiche che scendono urlando incontro a loro. Sparano, ricaricano il loro vecchio Wetterli, mirano e sparano ancora, metodici. Un manipolo, comandato dal sergente Passerotto, si lancia alla baionetta in soccorso di un ufficiale dei bersaglieri, il tenente Perle, circondato con i suoi uomini: in pochi secondi, moriranno tutti, alpini e bersaglieri insieme, crivellati di colpi.

La prima compagnia scompare sotto l'impeto della cavalleria «falciata quasi di colpo — scriverà un testimone — come cadono le messi sotto la falce del mietitore». La seconda, con il colonnello Menini, continua a sparare, in posizione lievemente arretrata. Contro di essa si infrange l'attacco nemico: è l'ultimo baluardo, dietro c'è il comandante supremo generale Baratieri. E' solo, l'unica scorta che gli è rimasta sono due carabinieri e il suo ufficiale d'ordinanza.

Il tenente colonnello Davide Menini, che comandò il primo battaglione alpini d'Africa e cadde eroicamente nella battaglia di Adua, conducendo i suoi soldati in un ultimo assalto

Vede la fila di alpini assottigliarsi: cadono in fila, uno accanto all'altro. Fa un cenno al colonnello Menini; un ordine: «Alpini, a me», e gli ultimi superstiti si stringono attorno al generale, le baionette protese. Sono un centinaio, non di più. Il quadrato arretra lentamente, circondato dalla fanteria scioana. Sono nel gruppo i capitani Trossarelli e Mestrallet, i tenenti Grassi, Treboldi e Marchiori, i sottotenenti Mauri, Bassi e Borgna.

Contro quest'ultima siepe di baionette che resistono ordinatamente nel tumulto della disfatta, si lancia una carica della cavalleria galla: migliaia di cavalli e di lance che si avventano in uno spaventoso fragore di zoccoli e di urla di battaglia. Il colonnello Menini si getta contro questa valanga urlando: «Avanti alpini, avanti». Ma è solo. Il Battaglione alpini d'Africa non esiste più: sono morti tutti. Gli ultimi che si lanciano con il loro comandante alla baionetta, a testa bassa, sono inghiottiti nella fiumana della cavalleria nemica.

Giorgio Martinat
(continua)

I luoghi dove fu combattuta la cruenta battaglia di Adua e i movimenti dei reparti

DONNE Confidenziale

A tavola con allegria

Tramonto del «servizio buono»

Tramontata l'usanza del «servizio buono», da usare con circospezione nelle occasioni più importanti, oggi è possibile coordinare con ogni tovaglia un particolare servizio di piatti e bicchieri, giocando con i colori ed ispirandosi magari al menù e al carattere della riunione. Le ultime novità del settore, che arrivano dalla Finlandia e si possono acquistare nei migliori negozi di arredamento, corrispondono a particolari criteri di gusto e di funzionale praticità. I toni vivaci e le forme limpide ed essenziali permettono di ottenere i risultati più piacevoli e personali; per il prezzo abbordabile e la capacità di resistere al fuoco pentole e piatti possono inoltre essere utilizzati anche in cucina, per la cottura dei cibi. Altro vantaggio: è possibile acquistare i pezzi singolarmente e non l'intero servizio tutto in una volta.

Per i bambini c'è il «set» rosso e blu con allegre riproduzioni delle fiabe nordiche. Il motivo di rose Liberty su sfondo bianco darà invece il buon giorno a tutta la famiglia, riunita per la colazione del mattino. Per una colazione in terrazza e su una tovaglia in tonalità fucsia e mirtillo, sarà indicato il servizio di ceramica verde e nera, di linea dolcemente arrotondata. Per una cena tra amici, piatti e bicchieri in vetro affumicato risalteranno sulla tovaglia color beige. Al centro, un largo bicchiere da punch con all'interno una sottile candela bianca.

Ultima novità: i tovaglioli non si accordano più con la relativa tovaglia ma con il servizio di piatti. Tovaglioli blu, ad esempio, sulla tovaglia a righe verde edera e verde mela creata per piatti e bicchieri blu notte; oppure, se si amano i contrasti, le ceramiche antracite spiccheranno su una tovaglia in fantasia fucsia, accompagnata da tovaglioli in una smagliante tonalità di arancio.

La perfetta padrona di casa del pranzo cura tutti i particolari, anche la forma migliore per servire una pietanza in tavola

CONSIGLI

I piattini sottocoppa, per proteggere le tovaglie dalle macchie di vino, sono, specie se di plastica, bruttini e anonimi. Una idea capillissima per renderli eleganti e presentabili: incollatevi sotto, se sono trasparenti, dei pezzi di tessuto, oppure ritagli di «paper print»; oppure ancora disegni del vostro bambino, o delle foglie che comporrete come in un erbario. Le colle polivinilliche, lattiginose quando sono fresche, diventano, dopo, trasparenti.

Un trucco per asportare la gomma americana dal pavimento dove va a incollarsi con persistenza, resistendo agli attacchi della scopa. Basta comprimervi sopra per breve tempo, un pezzetto di ghiaccio. La gomma, allora, si indurisce e così è facile staccarla con le dita.

I mobili di cuoio si spolverano con un panno di lana leggermente inumidito e si lucidano con la cera apposita. Si ottengono ottimi risultati anche passandovi con un pennello purchissima chiara d'uovo montata a neve.

Le macchie d'inchiostro si eliminano dalle scrivanie e dalle cartelle con poche gocce di limone o aceto caldo.

Per le signore frettolose

**** La lavastoviglie automatica è uno scherzo, fa parte del passato. Adesso c'è la macchina lavabambini elettrica che insapona, striglia, sciacqua il bambino dai 2 ai 10 anni e lo restituisce pronto da asciugare. Si tratta di un tubo cilindrico che tiene imprigionato il ragazzino per un quarto d'ora, solo la testa rimane fuori, e così il lavaggio accessoriamente, avviene senza schizzi, né movimenti inutili.*

**** Per le padrone di casa patite degli elettrodomestici è arrivata una novità dalla Francia. Il raccogli-briciole a pile. E' grande più o meno come una radio a transistor e fa scomparire con un ingegnoso sistema di aspirazione (non è un aspiratore, anche se ha la stessa funzione), tutte le briciole che si trovano sulla tovaglia. Si passa prima della frutta e sostituisce il tradizionale scopettino, con paletta, troppo simile anche se d'argento, a quello che si usa per raccogliere la spazzatura.*

**** Le signore dalla memoria corta che si dimenticano di tutto, anche di comprare una lavagnetta per segnare «l'ordine del giorno» di casa, possono risolvere il problema usando come «memorandum» le mattonelle della cucina. Niente di più semplice e visibile. Basta usare, per scrivere, un pennarello colorato. Gli appunti che non interessano più si cancellano con un colpo di spugna. La cucina, specie se in stile «vecchia America» o vecchia osteria, acquista in tono.*

**** In ogni casa, ad ogni corredo tradizionale, non dovrebbe mancare un paio di lenzuola «moderne» per ospiti, morbide sottili, ma anche facilmente lavabili e quel che più importa, asciugabili in pochissimo tempo. Sono in terital-cotone e ora anche in terital-lino. Adatte anche per il week-end nella casa di campagna. Si lavano prima di partire, in due ore sono asciutte e pronte per essere riposte nei cassetti senza stirare nemmeno il risvolto.*

OGGI FESTEGGIAMO

Oggi, venerdì 5 maggio, il Sole è sorto alle 4,52 e tramonta alle 19,2. La Luna si trova nel 25° giorno. Sorge alle 3,17 e tramonta alle 15,05.

I SANTI — S. Pio V, Papa piemontese (nato nella diocesi di Tortona a Boscomarengo). S. Eligio (il nome significa «scelto»), S. Eulogio (vuol dire «a tenore della nobiltà»).

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

Referendum tra 250 sarti italiani

All'on. Fanfani la palma dell'uomo peggio vestito

Nenni lo segue a ruota - Tra i politici, apprezzato l'abbigliamento di Martino e Merzagora - Fra i più eleganti gli attori Nazzari e Mastroianni

Roma, venerdì sera.

Vestire bene, vestire male: tra questi due termini così distanti vi è tutta una gamma di posizioni che consente a ciascuno di trovare la sua collocazione, a seconda delle proprie possibilità economiche, ma ancor più della individuale tendenza e propensione ad essere elegante. Viviamo in un tempo in cui anche nella moda maschile sta avvenendo una autentica rivoluzione, sia nel colore sia nelle forme. L'uomo, sempre più irreggimentato e costretto, sembra voglia prendersi delle rivincite, distinguersi, farsi notare nella massa per la propria personalità messa in evidenza, appunto, mediante i colori inconsueti e squillanti ed i modelli ancora incerti tra un ritorno a forme care nel passato o la ricerca di fogge avveniristiche o che tali vengono supposte.

Un referendum è stato indetto tra duecentocinquanta sarti italiani per scegliere quali sono gli uomini meglio vestiti nel nostro paese e quelli, in specie tra i politici che per i compiti a loro affidati hanno funzioni pubbliche e dovrebbero attentamente curare la presenza, al contrario si distinguono per trascuratezza ed ineleganza. Sono stati interpellati anche alcune decine di giornalisti ed infine il bollettino di «Informazioni sulla Moda Maschile» ha pubblicato le conclusioni che, è il caso di dire, «sono passate in giudicato».

Per assegnare la palma dell'eleganza maschile non ci sono state incertezze e discussioni: ai primi posti figurano gli attori Amedeo Nazzari e Marcello Mastroianni, due attori molto popolari. Poi vengono con largo margine di scarto altri attori come Calindri, Brazzi, De Sica, Cervi ed in buona posizione Moratti il presidente dell'Inter.

Tra gli uomini politici i più eleganti sono risultati l'ex ministro degli Esteri Gaetano Martino seguito a ruota dal presidente del Senato Merzagora. Nei primi dieci posti gli onorevoli Colombo e Moro; più distaccati Bucciarelli-Ducci, Andreotti, Michelini, Emilio Pucci, deputato ma anche creatore di moda, e Tanassi.

Dell'on. Martino è stato detto che «veste con molta personalità dei magnifici doppio petto», mentre la relazione per Merzagora è anche più elogiativa poiché in essa si parla di «impeccabile eleganza in ogni occasione».

Gli uomini politici meno eleganti sono stati indicati con voto quasi unanime. In testa viene l'on. Fanfani ed i tecnici nell'esporre i motivi del loro giudizio hanno veramente l'accento della convinzione e lasciano intravvedere il dispiacere di dover esprimere apprezzamenti così severi. Fanfani è il primo assoluto in fatto di ineleganza anche se da essere mal vestito con molta disinvoltura. I tecnici dicono che «veste veramente male e si presenta con modelli privi di stile», che «non capisce niente di abbigliamento», non sa scegliere i colori né l'abito adatto per il momento giusto; infine «tiene sempre le mani in tasca in atteggiamento tra i più ineleganti». Ancora gli fanno peso di portare abiti «sempre stropicciati», impressione dalla quale l'uomo politico potrebbe essere assolto se si facesse «una chiamata di correo» per le sue donne di casa. Nenni lo segue al secondo posto.

Dell'on. La Malfa, che ha una alta collocazione nell'elenco degli ineleganti, un sarto ha detto che «sovente preso dalla passione politica trascura persino di radersi»; dell'on. Lupis è stato scritto che «è grasso»; di Paletta che «veste trasandato»; di Ingrao che «non è riuscito ad adeguarsi al gusto italiano».

La relazione conclusiva dei sarti ha posto l'accento sul fatto che le opinioni espresse «non sono state influenzate da considerazioni di natura politica». I sarti se ne sono assunti la responsabilità in quanto tecnici. Malgrado ciò hanno voluto conservare l'anonimato. Sinceri sì, ma anche prudenti.

a. v.

Il delitto non paga

Un tesoro maledetto

Il massacro

RIASSUNTO — Dopo una serie di drammatiche avventure il capitano scozzese Robertson, ufficiale in seconda della nave da guerra peruviana «Congresso», durante una licenza a Lima si innamora pazzamente d'una bellissima vedova, Teresa Mendez. Costei lo respinge dicendo che gli apparterrà solo il giorno in cui avrà fatto fortuna. Una sera Robertson apprende che nel porto di Callao è ancorata una nave inglese che ha nelle stive un tesoro di due milioni di piastre d'oro. La nave si chiama «Il Peruviano», il comandante è sceso a terra e non tornerà a bordo per un paio di giorni. Robertson recluta nei bassifondi del porto quattordici malfattori. Calate le tenebre, la banda si impadronisce di una grossa scialuppa.

10 La grossa barca si stacca dal molo e si dirige verso «Il Peruviano». Via via che si avvicinano, i quattordici avventurieri constatano che sulla nave non c'è nessuno di guardia. Il ponte è deserto, tutti dormono profondamente a bordo.

L'imbarcazione si accosta alla fiancata del tre alberi e in pochi istanti Robertson e i suoi complici, armati fino ai denti, si arrampicano in coperta.

Di qui piombano nelle cabine degli ufficiali. Sorpresi nel sonno questi non hanno neppure il tempo di capire che cosa stia accadendo e sono sgozzati nelle cuccette. Gli assalitori massacrano quindi allo stesso modo tutto l'equipaggio del «Peruviano».

E Robertson assume il comando del tre alberi. La nuova ciurma esegue con zelo i suoi ordini. Si issano le vele, si rimontano le ancore. A luci spente «Il Peruviano» scivola fuori dalla rada di Callao senza che né i doganieri né i guardacoste si accorgano di questa partenza strana e precipitosa. Appena la nave è al largo, Robertson fa gettare in mare, ciascuno con un peso legato ai piedi, i cadaveri degli ufficiali e dei marinai sgozzati. Al ritorno il capitano inglese non troverà più né il suo vascello, né i suoi uomini, né i due milioni di piastre d'oro affidati alla sua esperienza di navigatore e alla sua onestà.

Quando Callao è ormai lontana, Robertson scende con un lume nelle stive, trova i forzieri pieni di monete d'oro, li apre e tuffa avidamente le mani in tanta ricchezza. Ora il tesoro gli appartiene. Basterà metterlo al sicuro dalle ricerche della polizia e dalla cupidigia dei quattordici complici. Costoro infatti si sbagliano di grosso se credono che un uomo come Robertson sia disposto a dividere con loro la preda. Egli l'ha destinata tutta quanta alla sua bella di Lima. E già lo scozzese sta rimuginando dei piani per sbarazzarsi della ciurma.

SEGUE: Tahiti

GLI ITINERARI TURISTICI PER L'ESTATE

Sulle spiagge del Mar Nero attraverso gli auto-campeggi

Con 250 mila lire, due persone possono effettuare un viaggio di venticinque giorni - Diciassette tappe da Torino passando per la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia e la Bulgaria - Le grotte di Postumia - Non entrate a Istanbul con la macchina - A Varna, si può piantare la tenda in riva al mare

2 **Nella prima puntata abbiamo visto come ci si prepara per affrontare una vacanza in auto-campeggio. Ora veniamo al viaggio vero e proprio, da Torino al Mar Nero e ritorno, attraverso la Jugoslavia, la Grecia settentrionale, la Turchia e la Bulgaria. In totale 5 mila 457 chilometri, che abbiamo diviso in diciassette tappe. La nostra vacanza è durata venticinque giorni.**

Prima tappa — Da Torino a Postumia, in Jugoslavia: 642 chilometri, di cui la maggior parte in autostrada. Partendo molto presto si può arrivare a destinazione prima di sera. Le formalità di frontiera vengono sbrigate con la massima celerità. Il «camping» di Postumia è ottimamente attrezzato e si trova nei pressi delle celebri grotte, che potrete visitare la mattina successiva prima della partenza.

Seconda tappa — Da Postumia a Plitvice: 232 chilometri di strada ben asfaltata. La zona è giustamente famosa per la sua magnifica foresta e i suoi sedici splendidi laghi. Val davvero la pena di fermarsi un giorno intero. Il campeggio «Plitvice Jesera» è molto confortevole.

Terza tappa — Da Plitvice a Spalato, attraverso Zara e Sebenico: 283 chilometri. La strada presenta qualche tratto di fondo dissestato, ma superabile senza eccessiva difficoltà. A Trstenik, 3 km fuori Spalato, c'è un discreto «camping» in riva al mare con servizio di spaccio e ristorante.

Quarta tappa — Da Spalato a Dubrovnik, l'antica Ragusa: 240 chilometri lungo la «Magistrale azzurra», la bellissima strada che costeggia tutto il litorale della Dalmazia. Il campeggio, perfettamente organizzato, è situato in località Lapad, un ottimo posto per la caccia subacquea.

Quinta tappa — Da Dubrovnik a Sutomore: 140 chilometri. Una tappa di tutto riposo, la più breve del nostro viaggio. La strada corre sempre lungo il mare e aggira le Bocche di Cattaro. Sutomore è quasi al confine albanese. La zona è fra le più attrezzate della Jugoslavia. I campeggi si susseguono uno all'altro e non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Sesta tappa — Da Sutomore ad Andrijevica: 220 chilometri. Dopo aver costeggiato il lago di Scutari, la strada si fa tortuosa e irregolare. L'asfalto si alterna alla terra battuta e si devono superare numerosi passi montani in zone impervie e desolate; superata Titograd diventa migliore, addentrandosi in immense foreste. Andrijevica è un piccolo centro di boscaioli. I terreni per campeggio segnalati dalle paline (ma non dalle guide turistiche) sono dei recinti tutt'altro che invitanti. Molti campeggiatori si ostinano a voler piantare la tenda anche nelle condizioni peggiori; ma se il tempo è brutto o, come nel nostro caso, se la zona non è adatta, è meglio ripiegare su un comodo albergo. Campeggiare deve essere un piacere, non una sofferenza. Abbiamo dormito nell'albergo di Andrijevica, in una discreta camera per due persone, con soli 4 mila dinari, pari a 2 mila lire italiane.

Settima tappa — Da Andrijevica a Skopje: 335 chilometri. Attraversiamo boschi e montagne lungo il confine albanese. Passata la cittadina di Pec, celebre per il suo monastero, i costumi del paese si fanno decisamente musulmani: lo noterete superando Prizren, fitta di minareti. La strada è ancora tortuosa ed il fondo disuguale; si avvertirà un netto miglioramento scendendo sulla pianura macedone. Skopje, quasi interamente distrutta dal terremoto di quattro anni fa, non possiede più attrattiva turistica. Il «camping», dove funziona uno spaccio ben fornito, è sistemato fuori città, in località Kumanovo. La tappa è stata molto faticosa, abbiamo viaggiato per nove ore.

Ottava tappa — Da Skopje a Salonicco, in Grecia: 263 chilometri. Un viaggio molto agevole perché, dopo qualche chilometro, ci si immette nell'autostrada che attraversando il confine greco a Gevgelija giunge fino alla capitale della Tessaglia. In Grecia tutti i campeggi sono bene organizzati; alla frontiera vi forniranno gratuitamente una pianta dettagliata della loro ubicazione. A Salonicco abbiamo scelto il camping «Hellas» in riva al mare. Un giorno di sosta.

Nona tappa — Da Salonicco ad Alessandropoli: 345 chilometri, attraverso le belle cittadine di Kavalja, Xanti e Komotini. La strada è molto scorrevole. Ad Alessandropoli vi è un solo campeggio, sempre affollatissimo poiché è l'unico in prossimità della frontiera turca.

La moschea di Adrianopoli

Decima tappa — Da Alessandropoli ad Istanbul, in Turchia: 312 chilometri. Il percorso è infuocato e completamente pianeggiante. Dopo cento chilometri si passa il confine ad Ipsala. I cortesissimi gendarmi turchi vi daranno in lingua francese tutte le informazioni necessarie. Evitate di entrare in Istanbul: il traffico è talmente caotico, che rischiereste di non riuscire a districarvi. Quando comincerete a scorgere la moltitudine di minareti che dominano la città, rallentate; noterete sulla destra le Grandi Mura. In prossimità delle Mura un grosso cartello vi indicherà il *camping* «Uskudar», il migliore di tutta la Turchia, con bar, ristorante, spaccio e negozio di *souvenirs*. A Istanbul ci siamo fermati tre giorni. Per visitare la città vi consigliamo il taxi: ce ne sono 40 mila e le tariffe sono molto convenienti.

Undicesima tappa — Da Istanbul a Silvengrad, in Bulgaria: 310 chilometri. Uscendo da Istanbul si dovranno percorrere un centinaio di chilometri a ritroso, poi si devierà a destra verso nord. La frontiera è posta una trentina di chilometri dopo Edirne, l'antica Adrianopoli, celebre per la sua moschea. Si tratta di una tipica tappa di trasferimento: la strada è larga e scorrevole, ma il paesaggio è privo di interesse, assolato e brullo. A Silvengrad non esiste campeggio: anche questa volta dovrete accontentarvi dell'unico albergo esistente sulla piazza principale. I prezzi sono molto modesti: 3 mila lire per la cena e la camera per due persone.

Dodicesima tappa — Da Silvengrad a Varna: 354 chilometri. La strada è un po' stretta ma ottimamente asfaltata. Si toccano Sliven e Burgas, il principale porto bulgaro sul Mar Nero. Varna è una meravigliosa stazione balneare. I camping sono situati nella nuova zona turistica, tutti perfettamente attrezzati e confinanti uno con l'altro. Potrete piantare la tenda quasi in riva al mare oppure all'ombra della pineta. Due giorni di sosta.

Tredicesima tappa — Da Varna a Sofia: 480 chilometri. La strada è scorrevole e veloce. Si tratta di un'altra tappa di trasferimento: l'unica località di un certo interesse turistico che si incontra è la città di Tarnovo. Il campeggio di Sofia è piuttosto difficile da rintracciare: è situato a dieci chilometri dal centro, a lato di una carrareccia che si diparte dalla strada nazionale che porta al confine jugoslavo. Anche l'organizzazione lascia alquanto a desiderare.

Quattordicesima tappa — Da Sofia a Belgrado: 273 chilometri. Dopo sessanta chilometri di strada senza difficoltà, si ripassa la frontiera jugoslava a Dimitrovgrad. E' l'unico posto di dogana dove troverete una certa severità; inoltre, in Jugoslavia, la moneta bulgara non ha corso legale: quindi, prima di varcare il confine, dovrete cambiare i leva che vi saranno rimasti. Si prosegue sull'autostrada che risale la Jugoslavia verso Nord: per l'ora di pranzo potrete raggiungere il camping di Belgrado che si trova due chilometri oltre la città.

Quindicesima tappa — Da Belgrado a Zagabria: 390 chilometri di autostrada. All'arrivo troverete uno splendido campeggio nel parco «Mladost», sulla sponda della Sava. Servizio di spaccio, bar e ristorante a prezzi modici.

Sedicesima tappa — Da Zagabria a Gorizia: 252 chilometri. Vi consigliamo di fermarvi a Nova Gorica (la Gorizia jugoslava) e di passare il confine soltanto il mattino dopo. Alla sera tutti i valichi sono molto affollati: vi sono i «pendolari» sloveni che tornano a casa e gli italiani che vanno a rifornirsi di benzina a minor prezzo in territorio jugoslavo. Questa tappa sarà molto piacevole, perché l'autostrada si snoda fra verdi colline e fitte foreste. A Nova Gorica troverete un buon camping nel bosco vicino alla piscina olimpica.

Diciassettesima tappa — Da Gorizia a Torino: 575 chilometri quasi tutti in autostrada.

Testi a cura di
Giuseppe Sajeva

Bilancio finale

Quanto è costato il viaggio? Abbiamo speso in media 400 lire a persona più 100 lire per l'auto ad ogni pernottamento: in totale circa 20 mila lire. A queste vanno aggiunte 7 mila lire per le due notti in albergo, più la benzina (570 litri), più le spese per il cibo e i divertimenti. Senza strafare, ma trascorrendo una piacevolissima vacanza, occorrono 5 mila lire al giorno a testa. In totale 250 mila lire in venticinque giorni per due persone.

DICK TRACY E IL SUPERGALLO

RIASSUNTO — Miss Biglia, allevatrice di galli da combattimento, uccide il suo agente Miguel, colpendolo alla testa con una statuetta di bronzo. Poi ne porta il cadavere nella villa dove si annidava una banda, sterminata dal poliziotto messicano mr. Kebela, e cerca di far sparire le tracce di sangue dall'auto

96. — (continua)

SALONE DI

LA STAMPA

TORINO

LIBRERIA CONCESSIONARIA dell'Istituto Poligrafico dello Stato

Via Roma 80 - Telef. 517.958

ABBONAMENTI E VENDITA

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Bollettino delle Estrazioni - Raccolta Ufficiale Leggi e Decreti

BOLLETTINI UFFICIALI DEI MINISTERI

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Agricoltura e Foreste - Commercio con l'Estero Finanze - Giustizia - Industria, Commercio e Artigianato - Interno - Lavori Pubblici - Lavoro e Previdenza Sociale - Marina Mercantile - Partecipazioni Statali - Pubblica Istruzione - Sanità Pubblica - Tesoro - Trasporti e Aviazione Civile - Turismo e Spettacolo.

PERIODICI VARI

Bollettino d'arte - Massimario delle Decisioni Civili - Massimario delle Decisioni Penali - Bollettino di informazioni costituzionali e parlamentari - Annali dell'Istituto Superiore di Sanità - Tributi - Notiziario dell'Amministrazione Sanitaria - Vita Italiana, documenti e informazioni - Libri e Riviste d'Italia - Rassegna del Lavoro - Statistiche del Lavoro - Rassegna degli Archivi di Stato Rivista del Catasto e dei servizi Tecnici Erariali - Rivista della Corte dei Conti - Rivista dei trasporti pubblici - Bollettino Idrologico mensile.

ATTI PARLAMENTARI

Tipo I - II - III e IV.

ACCETTAZIONE

- di « INSERZIONI » per la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (2ª parte)
- di « SOTTOSCRIZIONI » per: l'Enciclopedia Italiana Treccani - 41 voll.
- 3ª Appendice all'Enciclopedia Italiana - in due volumi.
- Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale - 7 volumi.
- Dizionario Enciclopedico Italiano - 12 volumi con appendice 1963.
- Dizionario Biografico degli Italiani.

ABBONAMENTI E VENDITA PERIODICI COMUNITA' ECONOMICHE EUROPEE

Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee Supplemento Agricolo - Quaderni mensili di documentazione Europea - Inchiesta congiunturale, metodi e risultati - Bibliografia metodica trimestrale - Ghisa e acciaio, prezzi base - Bollettino delle Comunità Economica Europea - Grafici e note rapide - Situazione Economica della Comunità (trimestrale) - Bollettino della C.E.C.A. (trimestrale) - Bollettino generale di statistiche Statistiche mensili di commercio estero - Informazioni statistiche - Statistiche dell'Industria - Statistica Agraria - Statistica sociale - Commercio estero (tavole analitiche) - Bollettino statistico Carbone e altre fonti d'Energia - Bollettino statistico Siderurgico - Commercio estero dei Paesi e Territori d'Oltremare associati - Bollettino della Comunità Europea dell'Energia Atomica - Euratom Information - Corte di Giustizia: Raccolta della Giurisprudenza della Corte di Giustizia (vol. XIII).

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

Bollettino mensile di statistica - Sintesi grafica della vita economica italiana - Statistica mensile del commercio estero - Notiziario ISTAT - Serie I - II e III.

ANNUNCI ECONOMICI

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

(Continua da pag. 6)

CAPOSQUADRA costruzione attrezzature di precisione, mascheraggio ai stampi per lamiera, pratico montaggio di precisione migliorerebbe. Scrivere « Pubblicità Stampa 9080 — Torino ». A45194

CONTABILE ventenne, primanotista Audit, buona pratica offresi. Telefono 588-936. A45561

CORRISPONDENTE lingue francese inglese stenodattilo 19enne offresi. Telefonare 214-760. 2001

DATTILOGRAFA fatturista pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare 877-325. A45223

DATTILOGRAFA ventenne, pratica ufficio offresi presso seria ditta. Telefonare 380-277. A46306

DICIANNOVENNE impiegata triennale esperienza lavori ufficio offresi seria ditta. Telefonare 395-740.

DICIASSETTENNE diplomata paghe contributi dattilografia, pratica ufficio offresi. Telef. 755-880.

DICIASSETTENNE licenza commerciale dattilografa occuperebbesi mattino anche studio medico dentistico. Telefonare 961-276.

DICIOTTENNE bella presenza II ragioneria occuperebbesi commessa impiegata. Tel. 281-476.

DIPLOMATA volenterosa, 30enne, impiegherebbesi presso seria ditta oppure ufficio notarile. Referenze. Telefonare 655-286. A45780

DIPLOMATO, pratica quinquennale, programmazione, pianificazione, azienda metalmeccanica, lavori genere, miglioramento, offresi. Tel. 375-158 dopo ore 19. A46044

DIRIGENTE impresa edile, abile nella conduzione cantieri, civili, industriali, opere pubbliche e lavoro ufficio (escluso paghe) esperienza ventennale, cerca impresa seria. Scrivere « Pubblicità Stampa 9165 — Torino ».

DIRIGENTE laureato Chimica industriale, vent'anni servizio presso Industrie Chimica sintesi organiche fama internazionale, esperto organizzazione, sviluppo, direzione reparti e laboratori per revisione - razionalizzazione processi produttivi, trasferendosi, esaminerebbe proposte azienda torinese. Scrivere « Pubblicità Stampa 221 — Milano ». 33321

DISEGNATORE grafico pubblicitario giovane, secondo impiego nozioni fotografia, modeste pretese impiegherebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1352 — Torino ».

DISEGNATORE scopo miglioramento ad azienda importante offresi. Scrivere « Pubblicità Stampa 138 — Torino ». 2001

DISPOSTA viaggiare, patentauto, conoscitrice inglese offresi dama compagnia. Scrivere: Casella Postale 165 Torino. A46381

DISTINTA signora pensionata, pratica lavori ufficio, accetterebbe mezza giornata, qualsiasi decoroso lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1274 — Torino ». A45827

ESPERIENZA quinquennale analisi tempi, metodi, lavori d'officina, cottimi, conduzione del personale offresi scopo miglioramento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9162 — Torino ».

GEOMETRA occuperebbesi presso seria impresa come capo cantiere. Tel. 396-520 A45777

GEOMETRA quarantenne responsabile patrimonio immobiliare grande Società esamina proposte per migliorare. Scrivere « Pubblicità Stampa 9100 — Torino ».

GEOMETRA 22enne militesente diplomato Sommelier 4 mesi pratica cantiere offresi. Tel. 389-104.

GEOMETRA 27enne, quadriennale esperienza studio tecnico, impiegherebbesi. Scrivere: Ricotti, Martiniana 18, Torino. A45209

GEOMETRA 30enne pratico preventivi e costruzioni civili - industriali offresi anche per lavori saltuari. Telefonare 350-293 ore pasti.

GEOMETRA 31enne discreta pratica buon disegnatore offresi. Telefonare 542-309. A46445

GIA' capo reparto confezioni venticinquenne diplomata modellista donna offresi, disposta anche trasferirsi. Telefonare 237-879 o scrivere « Pubblicità Stampa 1287 — Torino ».

GIOVANE diciottenne offresi apprendista disegnatore. Telef. 653-421.

IMPIEGATA dattilografa patentauto offresi eventualmente mezza giornata. Tel. 282-789. A45391

IMPIEGATO esperto trasporti internazionali, elevata cultura, ammorevole capacità pluriennale esperienza ramo, ottime doti morali et organizzative sviluppo lavoro offresi ad importante azienda adeguate condizioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9040 — Torino ». A44861

IMPIEGATO tecnico, volenteroso e capace, offresi ore libere. Telefonare 580-251. A46045

INGEGNERE meccanico neolaureato esaminerebbe offerte impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1292 — Torino ». A46075

INSEGNANTE piemontese offresi baby-sitter ore pomeridiane, serali. Telefonare pensione 542-687 ore 14-15, 19-20. A46113

LIBERO mezza giornata media superiori offresi impiego non a provvigioni. Telefonare 545-232.

LICENZIANDO operatore IBM cerca impiego stesso ramo eventualmente anche provvisorio. Telef. 331-406.

MAESTRO 28enne, coniugato, offresi per qualunque sistemazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1276 — Torino ».

MASSIMA serietà referenze signora cerca posto cassiera o mansioni fiducia mezza giornata o massimo otto ore giornaliere. Telef. 794-751.

OFFRESI diplomato disegnatore diciottenne primo impiego anche quallista, collaudatore magazziniere. Telefonare 70-655 dalle 8.

OFFRESI impiegata stenodattilografa zona Madonna di Campagna. Telefonare 10-12 256-448. A45190

OFFRESI segretaria interprete inglese francese spagnolo, stagione estiva riviera Ligure. Telef. 381-170.

ORDINATORE e sollecitatore per ufficio acquisti offresi. Scrivere « Pubblicità Stampa 9142 — Torino ».

PENSIONATA esperta libri paga contributi, contabilità, offresi. Telefonare 855-527. A45753

PENSIONATO, pratico contabilità generale, magazzino, occuperebbesi, anche orario ridotto. Tel. 382-441.

PERITO chimico galvanotecnico ottima esperienza conduzione bagni e reparto offresi seria industria. Scrivere « Pubblicità Stampa 9180 — Torino ». A45598

PERITO chimico ventitreenne, militesente, II impiego offresi. Telef. 353-898. A46466

PERITO elettrotecnico militesente primo impiego offresi. Tel. 726-846.

PERITO industriale 38enne, decennale esperienza contatto pubblico, dinamico, presenza, tratterebbe seria società, disposto anche viaggiare. Scrivere « Pubblicità Stampa 9123 — Torino ». A45994

PERITO industriale meccanico 37enne, buona esperienza, permanenza estero, preventivista, conoscenza francese et inglese tecnico, offresi seria complesso per attività tecnica e/o tecnico-commerciale. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

PERITO meccanico militesente, conoscenza inglese, patente auto, libero subito. Telefonare 273-234.

PROGRAMMATORE operatore GE-115 esperienza oltre un anno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 137 — Torino ». 2001

RAGAZZA 19enne licenza avviamento, stenodattilo, paghe, calcoli, offresi primo impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9128 — Torino ».

RAGIONIERA, esperienza pluriennale pratica paghe contributi, offresi quale segretaria contabile. Telefonare 680-336. A46006

RAGIONIERA, PRATICA EFFICIENTE FUNZIONALE TENUTA CONTABILITA' GENERALE INDUSTRIALE FISCALE, OFFRESI SCOPO MIGLIORAMENTO. TELEFONARE 270-139.

RAGIONIERA II impiego, primanotista operatrice Audit offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A45301

RAGIONIERA 2° impiego, volenterosa, coniugata, bella presenza, auto propria, offresi. Telef. 641-381, 842-718. A46014

RAGIONIERA 21enne conoscenza inglese commerciale bella presenza attiva cerca impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 140 — Torino ».

RAGIONIERE giovane, pratico contabilità, conoscenza commercio con l'estero, offresi. Tel. 83-387.

RAGIONIERE occuperebbesi presso Ditta ore libere. Telefonare 674-332.

RAGIONIERE, pratico ufficio contabilità generale magazzino, patentauto, referenziatissimo, miti pretese, disponibile subito. Telef. 513-229.

RAGIONIERE ventisettenne esperto rami organizzativo e coordinamento reparti cerca impiego conforme o affine. Telefonare 70-721 Torino.

SEGRETARIA d'azienda, dattilografia 1° impiego 17 anni offresi. Scrivere « Pubblicità Stampa 9115 — Torino ». A45953

SIGNORA esperta lavori ufficio occuperebbesi mezza giornata. Telefonare mattino 722-037.

SIGNORA [illegible] propria impiegherebbesi dama compagnia presso distinta signora. Tel. 20-21 871-847.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, perfetta conoscenza inglese, buona francese, nozioni import-export, disposta viaggiare, patentauto, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9181 — Torino »

STENO-dattilo contabile III magistrale, primo impiego, disposta anche viaggiare, offresi. Telefonare al mattino 530-494. A46129

STENODATTILOGRAFA 16enne, presenza, II impiego offresi seria Ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 146 — Torino ». 1001

SIGNORINA svedese [illegible] conoscenza italiano inglese lingue scandinave impiegherebbesi. Scrivere « Pubblicità Stampa 9126 — Torino ». A46010

STENO-DATTILOGRAFA anni 26 diploma contributi paghe impiegherebbesi seria ditta. Telefonare 563-857.

TECNICO diplomato anziano valido attivo già responsabile esercizio produzione laminati a caldo et seconde lavorazioni consulente tecnico commerciale in aggiornamenti produttivi conto industrie impianti siderurgici offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1347 — Torino ».

TRENTENNE distinto residente Torino dal 1939, studi medi auto propria, disposto viaggiare, offresi come segretario autista sorvegliante del personale, informatore ufficio investigazioni o aziende o grandi magazzini. Scrivere direttamente Pinto Vittorio, corso IV Novembre 100, Torino. A45414

TRENTENNE madre lingua tedesco perfetto inglese, buon francese, italiano pratica segretaria aziendale offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9106 — Torino ».

TURNISTA cerca impiego mezza giornata. Scrivere: Guido, Principe Tommaso 35. A45768

VENTENNE fatturista dattilografa 2° impiego offresi ufficio. Telefonare 231-596. A45799

VENTENNE militesente frequenta ultimo anno scuola disegnatori, patente B, disposto viaggiare, offresi qualsiasi impiego. Tel. 241-488.

VENTISEIENNE pratica lavori ufficio magazziniere o commessa offresi. Tel. 984-152. A46054

VENTUNENNE disegnatore offresi ore serali. Tel. 274-383.

VENTUNENNE 3° impiego velocissima stenodattilo pratica lavori ufficio offresi seria ditta. Tel. 274-836.

OFFERTE IMPIEGO L. 200 per parola

A.A.A.A. ASSUMONSI collaboratori anche liberi a turno, inoltre offresi possibilità sistemazione a cinque elementi motorizzati per ampliamento quadri aziendali. Per informazioni rivolgersi custode largo Turati 49 angolo corso Dante. 0109

A.A.A. CERCASI elemento libero ore pomeridiane, via Garibaldi 59 piano nobile. 0824

A.A.A. OFFICINA meccanica ricambi automobilistici in Orbassano cerca giovani militesenti provenienti scuola tecnica professionale da avviare mansioni disegnatore e collaudatore. Scrivere: « Pubblicità Stampa 111 — Torino ». 1001

A.A. PER rapporti pubbliche relazioni Compagnia Assicurazioni cerca idoneo personale femminile ottime immediate possibilità guadagno. Presentarsi venerdì ore 15, corso Galileo Ferraris 26. 0950

A 18-30enni distinti dinamici importante organizzazione internazionale sede Torino offre stabile lavoro quale dimostratori elettrodomestici a privati, auto propria, rimborso spese, 150.000 mensili, provvigioni impegno fatturato, corso istruzione gratuito. Scrivere « Pubblicità Stampa 118 — Torino ». 0847

A.A. PRIMARIA Società cerca elemento totalmente, parzialmente libero, guadagno immediato. Corso Torino 83, Rivoli. 0834

ADDETTA magazzino cercasi veramente capace articoli regalo lampadari cartoleria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 130 — Torino ».

AGENZIA case estere cerca signorina veloce stenodattilo perfetta conoscenza inglese. Scrivere « Pubblicità Stampa 9136 — Torino ».

AIUTO contabile pratico macchina Audit, stenodattilografa svelta precisa, libera subito ricerca industria Nichelino. Telefonare 342-788.

AIUTO contabile stenodattilografa libera subito cercasi. Manoscrivere curriculum pretese età a « Pubblicità Stampa 1318 — Torino ».

APPRENDISTA sedicenne massimo diciassettenne cercasi per lavori ufficio. Presentarsi via Cavallermaggiore 14. 2001

ASSUMIAMO impiegata pratica tutti lavori ufficio, dattilografia. Presentarsi mattino feriali Edil Casa, via Ponza 4. 075

AZIENDA, cerca capo-officina esperto lavorazione stampi. Scrivere, precisando curriculum et richieste: « Pubblicità Stampa 1233 — Torino ».

CANTARAMA cerca nuovi cantanti per incidere dischi. Scrivere subito a: Cantarama, Sanremo 14.

CASA di spedizioni cerca giovane ragioniere militesente pratico prima nota, contabilità, audit. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1283 — Torino »

CENTOMILA fisse, incentivi, settimana cerca a signorine per propaganda presso privati. Presentarsi 16.30-18.30 Cassini 41. A44707

CERCASI fatturista stenodattilografa 16-18enne, referenziata volenterosa preferibilmente pratica lavori ufficio libera subito. Manoscrivere dettagliando a: « Pubblicità Stampa 9113 — Torino ». A45918

CERCASI signorina pratiche automobilistiche et meccanico generico. Autosalone, Siracusa 158.

COMMESSA praticissima teleria biancheria cercasi, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9087 — Torino ». A44930

DISEGNATORE meccanico et carpenteria non primo impiego cerca Mariù. S. Rocchetto 18. 2001

DITTA commerciale tessile cerca elemento primordine affidare direzione vendite estero disposto trasferirsi Biella. Indispensabile conoscenza francese inglese. Indirizzare curriculum pretese Publiman 163 O Biella.

IMPIEGATA diploma commerciale o equivalente conoscenza inglese e francese steno-dattilografia cerca media azienda in Piossasco. Tel. 904-019 ore ufficio. 1001

IMPORTANTE INDUSTRIA METALMECCANICA ASSUME DISEGNATORI PARTICOLARISTI PROFONDA CONOSCENZA STAMPI PRESSOFUSIONE. IL PERSONALE DELLA DITTA E' STATO AVVERTITO. PRECISARE POSTI OCCUPATI, PRETESE, ETA' A: « PUBBLICITA' STAMPA 1337 — TORINO ». A44785

IMPORTANTE INDUSTRIA METALMECCANICA CERCA SIGNORINA PRIMANOTISTA PRATICISSIMA AUDIT 513 E MERCATOR 5100. SCRIVERE « PUBBLICITA' STAMPA 1319 — TORINO ». A46408

IMPORTANTE Società cerca giovane capace stenodattilografa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1351 — Torino ».

IMPORTANTE SOCIETA' CERCA IMPIEGATO ALMENO SECONDO IMPIEGO PRATICO CONTABILITA' FORNITORI, MAGAZZINI, BANCHE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 1221 — TORINO ».

IMPRESA costruzioni cerca impiegata pratica paghe operai edili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9089 — Torino ». A45185

INDUSTRIA alimentare prodotti da forno cerca elemento esperto controllo lavorazioni, manutenzioni varie impianti. Capacità conduzione personale di produzione. Doti organizzative. Preferibilmente diplomato perito. Offresi inquadramento nella prima categoria impiegatizia. Retribuzione adeguata alle effettive capacità. Specificare curriculum e referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1326 — Torino ».

INDUSTRIA mobili metallici Mirafiori cerca giovane disegnatore anche primo impiego e dattilografa 17-19 anni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9135 — Torino ». A46212

INDUSTRIA torinese assumerebbe impiegata veramente pratica tutti lavori ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1289 — Torino ».

PRIMARIA industria metalmeccanica torinese, cerca operatrice National, pratica paghe e contributi. Scrivere referenziando, « Pubblicità Stampa 1294 — Torino ». A46093

SEGRETARIA DIREZIONE, ETA' 28-38 ANNI, ESPERTA STENODATTILOGRAFA, LUNGA PRATICA, IDONEA LAVORO AUTONOMO, POSSIBILMENTE CONOSCENZA INGLESE FRANCESE, REFERENZIATA, CERCA IMPORTANTE AZIENDA INDUSTRIALE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 9157 — TORINO ».

SOCIETA' importanza internazionale per ampliamento propri quadri assume elementi referenziati, media istruzione, cui affidare mansione ispettivo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 154 — Torino ». 0319

STENODATTILO VELOCE PRECISA CERCASI MEZZA GIORNATA DA UFFICIO CENTRO CITTA'. SCRIVERE ETA', POSTI OCCUPATI A: « PUBBLICITA' STAMPA 113 — TORINO ». 0301

STENODATTILOGRAFA svelta giovane pratica ufficio commerciale libera subito ricerca industria Nichelino. Tel. 342-788. 2001

TECNICO della panificazione cercasi da industria alimentare per organizzazione produzioni grissini e prodotti panificati. Esigonsi spiccate capacità organizzative esperienza conduzione personale di produzione. Conoscenza moderni sistemi lavorazione. Dettagliare posti occupati e referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1307 — Torino ». A46434

DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

A.A.A. TRENTENNE seria attiva ottime referenze pratico città cerca impiego mansioni fiducia disposta cauzionare volendo auto propria. Telefono 578-530. A45271

A.A. APPRENDISTA sedicenne offresi fattori aiuto magazzino. Telefonare 534.423. A45259

ABILE dinamico cinquantenne con furgone, libero mattino, offresi Ditte servizi vari città et provincia massima serietà et precisione. Telefono 264-513. A45192

ABILE sarta confezioni riparazioni accurate offresi famiglie signorili o laboratorio. Telef. 322-116. Ferraris.

ABILE tuttofare offresi a giornata zona centro ore 8-17. Tel. 531-114.

AGGIUSTATORE qualificato, manutenzione stampi e maschere offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9105 — Torino ». A45906

APPRENDISTA elettrotecnico diciottenne iniziato corso radio stereo cerca lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1306 — Torino ».

ATTREZZISTA operatore presse metallurgiche offresi. Telefon. 254-240.

AUTISTA camionista patente D, referenziato, pratico linea, disposto lunghi viaggi volendo, pratico Torino dintorni, libero subito. Tel. 652-097.

AUTISTA con 615 offresi Ditta qualsiasi lavoro. Telef. 450-504.

AUTISTA con 625 lungo centinato praticissimo città Piemonte libero subito. Telef. 784-787 ore pasti.

AUTISTA D-E pubblico offresi subito lavoro locale referenziato. Telefonare 84-255 ore 19-20.

(Continua a pag. 18)

Otto donne morirono a Bergamo dopo un'iniezione

Le fiale non erano guaste ma contenevano dosi letali

Questa sarebbe la conclusione delle perizie sulla tragedia dell'ospedale psichiatrico - Il prodotto non era più in commercio da molti anni, ma misteriosamente nel magazzino del manicomio ce n'era ancora una scorta - Un comunicato del ministero della Sanità

Dal nostro corrispondente

Bergamo, venerdì sera.

Il 9 ottobre 1965, nel volgere di poche ore, otto anziane ricoverate nell'ospedale neuro-psichiatrico provinciale di Bergamo morirono dopo essere state sottoposte ad iniezioni di un noto cardiotonico: la «cardiobaina». Una commissione di esperti a conclusione delle perizie avrebbe stabilito che gli otto decessi erano stati causati da insufficienza cardiaca in seguito a «fatto tossico rappresentato da eccessivo dosaggio di uabaina in unica somministrazione». La uabaina era uno dei componenti base, con l'adonidina, della cardiobaina; si tratta di un prodotto vegetale che viene estratto da un albero che cresce in Somalia, l'«acocanthera uoabaio» e anche da un arbusto, lo «strofantus gratus». La uabaina ha potenti effetti sul muscolo cardiaco e, secondo le perizie, nel farmaco iniettato alle otto donne poi decedute ve n'era un dosaggio eccessivo.

A distanza di un anno e mezzo dalla tragedia (tra l'altro dopo la morte delle ricoverate, come si ricorderà, il dott. Dazzini, titolare della ditta Aschei, che aveva prodotto la cardiobaina, si uccise) l'inchiesta non si è ancora conclusa: infatti il giudice istruttore del Tribunale di Bergamo, dott. Calmozzi, sta tuttora esaminando il voluminoso fascicolo. Intanto è stata resa nota la risposta del sottosegretario alla Sanità on. Volpe, in merito all'interrogazione presentata dagli onorevoli Brighenti e Nicoletto, i quali avevano chiesto «una severa inchiesta».

Il testo della risposta dice che *è alle otto ricoverate del reparto Verga, tutte in tarda età e affette da tare cardiopatiche, era stato iniettato per via intramuscolare verso le ore 7,30 del mattino, un cardiotonico denominato Cardiobaina, medicinale prodotto dalla ditta Aschei di Ruggero Dazzini, con sede a Casteggio. Questo preparato non avrebbe più dovuto essere impiegato in quanto la ditta ne aveva sospesa da anni la fabbricazione. Ma misteriosamente, ce n'era ancora una scorta nei magazzini del manicomio. Le otto donne morirono, mentre altre sei inferme dello stesso reparto, sottoposte al medesimo trattamento terapeutico, erano in serata dichiarate fuori pericolo.*

«*In merito all'accertamento delle responsabilità relative all'eventuale vendita o somministrazione del prodotto* — conclude il testo — *dopo la rinunzia della ditta alla produzione e al commercio dello stesso, il ministero della Sanità non può pronunciarsi dato che il fatto è oggetto di istruttoria ancora in corso da parte dell'autorità giudiziaria*».

Questa dichiarazione potrebbe far ritenere che possano sussistere delle colpe, oltre che per la ditta produttrice, anche per chi ha venduto il cardiotonico, forse senza osservare le norme in materia e per chi lo ha somministrato. In proposito si è appreso che nel 1956, quando l'azienda di Casteggio rinunciò a fabbricare le fiale di cardiobaina, nessuno si preoccupò d'informare l'ospedale psichiatrico di Bergamo.

La perizia, in pratica, ha escluso una tesi diffusasi subito dopo l'accaduto e cioè che le fiale, conservate troppo a lungo, si erano avariate. Il cardiotonico non aveva alcuna scadenza e soprattutto al momento dell'uso non aveva perso la sua efficacia, anzi conservava intatta la micidiale carica dell'eccessivo dosaggio. L'errore nella fabbricazione delle fiale deve essere stato commesso soltanto per la piccola partita rimasta presso l'ospedale neuropsichiatrico, in quanto altre pazienti del reparto Verga curate in precedenza nello stesso modo non avevano avuto disturbi.

u. g.

Il dottor Roberto Dazzini (fotografato il giorno delle nozze), fabbricante del farmaco

Scoperto ieri per caso da un fotografo

Il comandante Rugiati in clinica a Sampierdarena

Da ventitré giorni è ricoverato per una «infiltrazione polmonare» - Drammatico scontro con un fotografo - «Mi difenderò come è mio diritto», dice ai giornalisti

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

Il cap. Pastrengo Rugiati, indicato dalla Commissione d'inchiesta liberiana quale unico responsabile del naufragio della superpetroliera *Torrey Canyon*, non si è allontanato da Genova per un periodo di riposo, come i suoi familiari avevano fatto credere ai giornalisti; da ventitré giorni è ricoverato all'ospedale civile di Sampierdarena per una forma polmonare.

Lo ha scoperto un fotoreporter, che ieri sera è riuscito a introdursi al terzo piano del padiglione n. 8, dove Pastrengo Rugiati era appunto ricoverato. Il capitano, però, si è accorto della sua presenza: balzato dal letto si è dato alla fuga, nel tentativo di evitare d'essere fotografato. E' stato un vero e proprio inseguimento che, svoltosi sotto gli occhi dei degenti, si è concluso in una cameretta attigua alla corsia: Pastrengo Rugiati è stato scovato sotto un letto vuoto, sdraiato sul pavimento. Il capitano non ha così potuto evitare il *flash*.

L'episodio ha avuto un seguito altrettanto drammatico e doloroso: il capitano Rugiati, nel tentativo di inseguire a sua volta il fotografo per impedirgli di portare fuori dell'ospedale la macchina fotografica con il rotolo impressionato, è caduto a terra e si è ferito ad un ginocchio: è stato necessario dargli un punto di sutura.

Stamattina il comandante della *Torrey Canyon* dopo lunghe insistenze ha acconsentito a ricevere i giornalisti nella sua camera all'ospedale di Sampierdarena. Egli ha detto di essere rimasto sorpreso dalla decisione della commissione d'inchiesta liberiana di ritenerlo responsabile della perdita della petroliera «*per alto grado di negligenza*». In ogni modo, il verdetto non gli è ancora stato comunicato ufficialmente. «*L'ho soltanto appreso dai giornali*», ha aggiunto.

Egli è tuttavia tutt'altro che rassegnato. «*Mi batterò per respingere soprattutto alcune affermazioni che mi sono parse piuttosto "pesanti". Farò opposizione, come è nel mio diritto. Certo, non mi aspettavo una simile conclusione dell'inchiesta. Quando fui interrogato, i membri della commissione mi parvero gentili e ben disposti verso di me*».

Gli è stato domandato a quali affermazioni in particolare si riferisse, ma su questo punto egli ha detto che sarà più chiaro quando avrà letto il dispositivo finale dell'inchiesta. Per quanto riguarda l'errore principale che gli è stato contestato, quello dell'uso imperfetto del timone di bordo, Pastrengo Rugiati ha dichiarato:

«*Abbiamo perso trenta secondi preziosissimi, che sarebbero bastati per salvare la barca. Questo tempo è stato impiegato da me nel telefonare alla sala macchine, appena il timoniere mi ha comunicato che non poteva passare dal timone automatico a quello manuale per un guasto improvviso e inspiegabile alla leva di manovra. In sala macchine mi dissero che tutto funzionava regolarmente, e quindi non si poteva dare una giustificazione al mancato funzionamento della leva, ma intanto erano passati i secondi che sarebbero bastati a dare una nuova direzione alla nave con il timone manuale, e impedirle di fracassarsi contro le rocce*».

Pastrengo Rugiati era stato ricoverato all'ospedale di Sampierdarena il 12 aprile scorso. La diagnosi dei medici parlava inizialmente di una «*leggera forma pleurica*». Stamane invece si è appreso che si tratta di un'affezione ben più grave, un'infiltrazione polmonare all'apice destro.

Il ricovero in ospedale si era svolto con la massima cautela, soprattutto in vista delle inevitabili ripercussioni che su di lui avrebbero avuto le conclusioni della commissione d'inchiesta.

Filiberto Dani

Il comandante Rugiati all'ospedale di Sampierdarena

Interrogazione per la ragazza in minigonna che non poté dare l'esame di guida

ROMA, venerdì sera.

Il caso verificatosi a Milano dove la signorina Damiana Bonesi, che indossava una minigonna non ha potuto sostenere l'esame pratico di guida, è stato oggetto di una interrogazione presentata in Parlamento dal liberale on. Bozza.

L'interrogazione è rivolta al ministro dei Trasporti per sapere se esistono disposizioni di legge che impongono alle donne che intendano sostenere gli esami per la patente di guida un particolare abito e che vietino espressamente le minigonne; se, in mancanza, siano state diramate dal Ministero circolari in proposito; se, infine, non ritenga una limitazione della libertà del cittadino, l'arbitrio commesso da un funzionario del Ministero, di impedire ad una candidata milanese l'esame pratico di guida perché indossava appunto una minigonna.

Il feritore è un coetaneo

Tredicenne accoltellato per una partita a flipper

Nostro servizio particolare

ROMA, venerdì sera.

Uno studente di 13 anni è stato accoltellato da un coetaneo con cui aveva violentemente litigato dopo una partita a «flipper» in un bar del popoloso quartiere Tuscolano, a Roma. Il feritore non è stato identificato e da 24 ore la polizia tenta inutilmente di rintracciarlo.

Lo studente, Massimo Coscetti, è stato ricoverato all'ospedale di San Giovanni. In un primo momento le sue condizioni sembravano molto gravi: stamane, dopo un nuovo consulto i sanitari sono certi di salvarlo.

L'episodio è nato per un banale motivo: uno dei giocatori è stato escluso per una scorrettezza durante la partita, ma si è subito ribellato a quella che riteneva una ingiusta punizione. Mentre altri giovani si facevano in disparte, Massimo Coscetti insisteva perché il ragazzo restasse fuori dal gioco. E' nata una zuffa e a un certo punto si è udito il Coscetti gridare, rialzarsi e subito dopo ricadere a terra.

Tutti hanno visto nella destra dell'avversario un coltello: per un attimo perché subito il feritore si è dato alla fuga impugnando l'arma insanguinata. Massimo Coscetti è rimasto ferito all'inguine: il taglio ha raggiunto la coscia destra. Privo di sensi, è stato trasportato all'ospedale da alcuni amici, che hanno fermato una macchina di passaggio. Stamane è stato interrogato dalla polizia, ma non ha potuto che fornire alcuni dettagli sul suo aggressore.

l. g.

Il processo per il neonato scomparso 22 anni fa

Aldo Aicardi: "Mia cognata ha raccontato solo bugie"

L'imputato nega di essere implicato nella sparizione del bambino - Ma la Sibelli insiste nelle sue accuse - Dagli interrogatori è emerso il burrascoso passato della donna - Lettere anonime provenienti da Testico l'accusano di aver abbandonato più di un figlio - In lacrime essa dice al presidente: «E' facile infierire contro una disgraziata come sono io»

Dal nostro corrispondente

Imperia, venerdì sera.

Stamane, alla ripresa del processo a carico dei due cognati-amanti Palmira Sibelli ved. Aicardi, e Aldo Aicardi, il presidente della Corte dott. Pietro Garavagno, ha concluso l'interrogatorio dell'imputata iniziato mercoledì.

Il magistrato chiede alla donna le ragioni del suo licenziamento dall'istituto scolastico di Alassio presso il quale era stata assunta come bidella nel 1953, subito dopo il suo trasferimento da Testico. La Sibelli risponde che fu a causa di una malattia.

Presidente — Non si trattava forse di moralità?

Imputata — Assolutamente no, signor presidente, solo di malattia.

Insistendo nelle sue contestazioni, il dott. Garavagno domanda all'imputata se è vero che nell'agosto del 1950 essa ebbe un aborto: la Sibelli dapprima nega, poi, di fronte alle incalzanti domande del presidente, finisce con l'ammettere, chiarendo però che si trattò di un aborto naturale e non già procurato, come si sospettava. Successivamente il dott. Garavagno interroga l'imputata su un particolare di delicatissima natura, cioè sulla bimba che la Sibelli ebbe nel 1953 all'ospedale civile di Albenga.

La donna precisa che, contrariamente a quanto era stato comunicato con lettere anonime ai carabinieri e al tribunale di Savona, essa non si disinteressò della bimba; l'affidò, è vero, a un brefotrofio, ma le diede il suo nome. Il presidente le contesta che alla piccola fu dato il nome di Maria Rita Colonni: successivamente essa diede il suo consenso all'affiliazione della bimba ad una famiglia sconosciuta della quale ignora il nome.

Il dott. Garavagno chiede poi alla Sibelli il motivo di tutto il malanimo dimostrato nei suoi riguardi da parte di molti suoi compaesani. Ai carabinieri di Albenga e a quelli di Savona sono giunte numerose lettere anonime con accuse addirittura abominevoli; a Testico — precisa il presidente — si parla apertamente non già della sparizione di un solo bimbo, bensì di tre. La Sibelli piangendo risponde: «E' facile, signor presidente, infierire contro una disgraziata come sono io».

L'interrogatorio continua. La Sibelli afferma che dopo il viaggio da Torino a Testico, durante il quale il piccolo sarebbe stato abbandonato, il cognato le disse: «Stai tranquilla, il bimbo non l'ho fatto piangere. Non sono uno stupido». Questa frase, pronunciata in tono piuttosto sarcastico, le aveva fatto nascere il dubbio che il cognato avesse ucciso la sua creatura. Di questo essa aveva parlato con don Tabò, parroco di Testico, il quale l'aveva rassicurata dicendole che, molto probabilmente, il cognato le aveva risposto in quel modo perché voleva chiudere per sempre ogni discussione in proposito.

La Sibelli precisa quindi che quando venne fermata e condotta nella caserma dei carabinieri di Albenga, nell'entrare scorse il cognato, al quale disse: «Guarda che io racconterò tutta la storia, ma non dirò che tu sei il padre del bimbo». Il cognato avrebbe risposto: «Fai bene, io intanto continuerò a mentire».

Infine il presidente le domanda se effettivamente, in occasione di un recentissimo confronto, essa chiese al suo ex amante dove aveva messo il bimbo e se lo aveva ucciso. La Sibelli risponde categoricamente: «Sì, gliel'ho chiesto; ormai ero quasi certa che egli avesse fatto del male a mio figlio».

L'interrogatorio della Sibelli è finito. Il presidente invita sulla pedana Aldo Aicardi. L'imputato appare calmo, fiducioso. Il dott. Garavagno lo esorta a dire una volta per sempre la verità, poiché durante gli interrogatori cui è stato finora sottoposto, è caduto in molteplici contraddizioni. All'esortazione del presidente, l'Aicardi risponde: «Mia cognata ha raccontato un sacco di bugie, una più grossa dell'altra».

Il dott. Garavagno gli ricorda che fra l'altro egli aveva dichiarato che poco prima della Liberazione era andato ad abitare in casa di suo padre, ove già si trovava la Sibelli insieme ai suoi due figli gemelli. L'imputato precisa che aveva dovuto allontanarsi dalla casa paterna fin dal 1941, perché la cognata lo sottoponeva a continui maltrattamenti e a percosse.

Presidente — Non lo credo. Un giovanotto muscoloso e robusto come lei non avrebbe avuto difficoltà a difendersi.

Imputato — Non volevo mettere le mani su una donna.

Continuando nella sua deposizione, Aldo Aicardi precisa che soltanto dalle voci che circolavano in paese seppe che la cognata si trovava in stato interessante e aggiunge che quando la cognata partì per Ceva dicendogli che andava a cambiare aria, egli non immaginava che si recava in quella città per partorire. Quando gli giunse il telegramma inviatogli dalla donna che l'invitava ad andare a Ceva, egli partì in bicicletta. Pagò la retta ospedaliera per la degenza in ospedale, quindi il giorno dopo ripartì in bicicletta per Testico. L'Aicardi afferma poi che alcuni giorni dopo la cognata rientrò a Testico insieme ai due figli gemelli. «Le chiesi allora dove avesse lasciato il bimbo. Mi rispose che lo aveva affidato a un ospizio».

b. g.

Aldo Aicardi e Palmira Sibelli, che nasconde il viso, sul cellulare mentre vengono accompagnati in Tribunale

Misteriosa aggressione di un operaio a Santhià

Santhià, venerdì sera.

(n. v.) Di una misteriosa aggressione è rimasto vittima l'operaio Giacomo Sgaggero, di 37 anni, residente a Santhià, trovato nella sua abitazione ferito in più parti del corpo e con lesioni alla testa. Trasportato all'ospedale è stato ricoverato con prognosi di venti giorni, per grave choc traumatico. Le sue attuali condizioni non permettono, per ora, ai carabinieri di interrogarlo. Nel suo stato di incoscienza ha vagamente parlato di una violenta rissa.

L'operaio, che vive solo perché diviso dalla moglie, da due giorni non era stato più visto dai vicini. Questi impensieriti avvisavano il padrone di casa che notava la luce accesa nella camera dello Sgaggero. Chiamatolo più volte e non ottenendo risposta veniva sfondato l'uscio.

L'uomo era trovato disteso sul letto quasi privo di sensi. Il medico, subito giunto, ordinava l'immediato trasporto del ferito in ospedale dove era ricoverato. I carabinieri stanno indagando per scoprire i responsabili dell'aggressione.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il festival (dopo la noia) si rianima

La Bardot va a Cannes ma tutti aspettano Vanessa

La Redgrave sarà presente alla proiezione di «Blow up» il film di Antonioni - Ieri un bimbo italiano (L'incompreso) ha conquistato il pubblico femminile

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, venerdì sera.

L'eroe del giorno è stato ieri Simone Giannozzi, cioè Milo, il bimbo minore dell'Incompreso di Comencini. Il ragazzino maggiore, Stefano Colagrande non ha potuto prendersi la sua parte di applausi perché ha una gamba ingessata, incidente sciistico. Simone è stato oggetto di appassionato interesse da parte delle eleganti ospiti di Rizzoli che ha dato, uno dei suoi famosi lunch a bordo del «Serenos», attraccato al vecchio porto, perché il nuovo è troppo lontano dal Palazzo del festival. Lui sorrideva, timido ma non troppo, tenuto per mano da Graziella Granata (in tailleur bianco), corteggiato da Katia Moguy, guardato come un grazioso cucciolo dagli occhi felini di Shirley MacLaine, in abito da uomo blu, con scarpette e borsa di vernice rossa.

Durante la proiezione del film, ad ogni birichinata dei due eroi (5 e ■ anni) il pubblico divertito rideva, specialmente le signore che, alla tragica fine dell'Andrea del film, si soffiavano il naso e si strofinavano gli occhi pieni di lagrime. Successo dunque molto vivace da parte del pubblico degli spettatori normali, quello che in definitiva conta, perché va al cinema. Comencini lo ha detto, i film si fanno per un pubblico, non per un festival. All'uscita della serata riflettori, applausi e centinaia i flashes ancora per Simone che ormai abituato alla gloria (i bambini fan così presto!) salutava sorridendo con la manina, mentre scendeva lo scalone fra Giorgia Moll e Graziella Granata, tutte e due molto graziose e meritevoli di qualche flash personale.

Un magnifico sole ha riscaldato l'aria e per la prima volta sembrava di nuovo la Cannes del Festival, gaia e animata, con file interminabili di macchine lunghissime sulla Croisette. La spiaggia era anch'essa piena di gente ben decisa a prendersi la rivincita sulle giornate scorse e a farsi la tintarella; ■■■ comparse le ragazzine in mini-pantaloni che ormai, è certo, saranno l'abbigliamento dell'estate invece delle minigonne di cui ognuno è quasi sazio.

Il Festival ha perduto il suo film di chiusura, e meglio il produttore americano lo ha tolto perché intende rifare varie sequenze. Era Custer of the West (fuori competizione); al posto Favre Le Bret non sa che ■■■ mettere. Si è parlato di un lungometraggio di Gunther Sachs, Batouk, che porterebbe anche sulla Croisette la Bardot, signora Sachs. Ma sembra che ■■■mino sia entusiasta e Favre Le Bret sta cercando altro. B.B. però arriverà qui sabato, ma andrà direttamente a Saint Tropez. Suo marito invece è probabile rimanga qualche giorno: lui ha interessi diretti essendo produttore regista di documentari molto apprezzati.

Ma se B. B. è incerta, Vanessa Redgrave invece è annunciata con trombe d'argento: sarà a fianco di Antonioni lunedì per la presentazione di Blow Up, ■ per incontrare il regista Carol Reisz che deve farle interpretare la vita ■ Isidora Duncan. I maliziosi si chiedono se verrà davvero Monica Vitti, come ufficialmente è detto.

Sono annunciate per oggi la cantante scalza Sandie Shaw (dato il freddo, sarà costretta a vestire le sue povere gambe) e Anna Karina.

Maria Rossi

L'attrice Graziella Granata ed il piccolo Simone Giannozzi, interpreti del film «L'incompreso», hanno ottenuto un successo personale al festival di Cannes

La famiglia Kogan (con tre violini) suona all'Auditorium

Padre, madre e figlio presentano stasera due concerti di Vivaldi e Mannino

E' più unico che raro il caso di tre persone della stessa famiglia, che si presentano contemporaneamente in un concerto, sonando uguali strumenti. Ciò avverrà questa sera all'Auditorium, dove, sotto la direzione di Franco Mannino, Leonide Kogan, la moglie sua Elisabeth Ghilels (sorella del noto pianista) e il figlio Paul eseguiranno i due *Concerti per tre violini e orchestra* di Vivaldi e del ■■■■■ stesso.

Il *Concerto* vivaldiano ha la completa forma tripartita, di cui la parte più caratteristica è l'«Andante» centrale, affidato ai soli tre violini sostenuti dal violoncello e dal «continuo»; e dove il terzo violino si espande in un dolce cantabile sullo sfondo di valori arpeggiamenti fatti con l'arco e «con piombo» (ossia in sordina) dal primo e da pizzicati del secondo.

Del Mannino (Palermo, 1924) è nota la triplice attività di pianista, di direttore d'orchestra e di compositore. Il *Concerto per tre violini e orchestra* in programma questa sera si distingue nettamente dall'abituale produzione contemporanea (più o meno di avanguardia), perché invece di basarsi essenzialmente sulle «macchie di colori» oggi di moda, si realizza con una scrittura e struttura decisa■■■■ lineare, che si vale frequentemente della forma contrappuntistica «del canone» (cioè dell'imitazione integrale d'un andamento precedente, fatta a breve o brevissima distanza); inoltre il Mannino conserva nei suoi tre tempi fondamentali — «Andante calmo-Allegro energico», «Allegretto brillante» (di una sinuosa linea cromatica in ritmo ternario), «Molto lento» e il robusto «Allegro energico» — una chiara e rara trasparenza tonale.

Completano il programma una delle *Sinfonie* vivaldiane che risultano meno importanti dei *Concerti*, ma furono assai diffuse nel Settecento, (anche per la loro semplice struttura a quattro o anche a tre strumenti ad archi), il noto *Concerto* per archi, pianoforte, timpani e percussione di Casella e gli sfolgoranti *Pini di Roma* di Respighi.

l. c.

Al pittore Guido Cadagnone il Premio Brandy per l'Arte

Il primo «Premio Brandy per l'Arte» è stato ufficialmente consegnato a Torino al pittore calabrese Guido Cadagnone, nel corso della vernice di una sua personale allestita nei saloni di un grande albergo cittadino.

La mostra, inaugurata dal prefetto, dr. Caso, presenti autorità, critici ed un folto pubblico, ha ottenuto un largo successo. Dedicata al mondo dello spettacolo, comprendeva inoltre paesaggi ■ Parigi, fiori, composizioni, disegni.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Commedie

● PIU' MICIDIALE DEL MASCHIO (in prima oggi al Corso): le femmine son più micidiali dei maschi. Questo vuol dimostrare la commedia inglese a colori di Ralph Thomas, che pone in scena una banda di furfantesse al soldo d'un potente ma poco scrupoloso magnate del petrolio. Le affascinanti sirene sono coinvolte in alcuni fattacci di cronaca nera con relative morti misteriose: di qui l'intervento d'un indagatore tetragono ai colpi mancini se non al fascino delle belle criminali, tra le quali spiccano Elke Sommer, Sylva Koscina, Suzanna Leigh, Virginia North. Il loro castigamatti è Richard Johnson.

● IL TIGRE (Reposi): Gassman con due attrici di Hollywood (una delicata e appassionata Eleanor Parker, una conturbante, aggressiva Ann-Margret) in una commedia entro la cui l'uomo fa miracoli per barcamenarsi tra la moglie e la bella amante. Colori.

● IL FISCHIO AL NASO (Lux): valida prova di Tognazzi regista e interprete in una paradossale favola metafisica ispirata a un racconto di Dino Buzzati. A colori, con brave attrici in ruoli di rilievo (F. Bettoja, T. Louise, O. Villi, A. Brandeti).

● LA BISBETICA DOMATA (Doria): Elizabeth Taylor e Richard Burton rispettivamente Caterina e Petruccio in una festosa trascrizione shakespeariana di Zeffirelli.

● CAPRICE (Romano): dinamica detective e spia industriale: rischia la pelle ma scopre perché le hanno ucciso il fratello. Doris Day la protagonista. Scope a colori.

Spionaggio

● CHIAMATA PER IL MORTO (Astor): vigoroso film di Sidney Lumet da un romanzo di John Le Carré. Un anziano, tormentato funzionario del Servizio segreto inglese dipana con intuito da superdetective una complicata matassa politico-spionistica. James Mason, Simone Signoret, Maximilian Schell, Harriet Anderson, Lynn Redgrave.

Drammatici

● IO, L'AMORE (Vittoria): Brigitte Bardot in un film di splendidi colori che la mostra, volubile e contraddittoria, a cercare l'amore di due uomini.

● IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak: un ■■■ d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

Western

● REQUIESCANT (Nazionale): pistolero vendicatore affronta due prove per concludere giusta opera di giustizia. A colori con Lou Castel, regia di Lizzani.

● WANTED (Ideal): avventurieri criminali credono liberarsi di sceriffo incorruttibile accusandolo d'assassinio, ma egli svelta l'infernale macchinazione e torna vincitore. Italiano a colori.

Riedizioni

● LE ORE NUDE (Cristallo): da un racconto di Moravia, con Rossana Podestà, Philippe Leroy, Keir Dullea.

● CLEOPATRA (Metropoli): il celebre film sulla regina d'Egitto, con Liz Taylor, Richard Burton, Rex Harrison.

TEATRI

Paolo Poli e Maria Teresa Sonni (visti da Chicco) al Gobetti

● IL CAVALIERE DELLA ROSA (Nuovo) — *Intrighi d'amore a tempo di valzer nella gaia Vienna del Settecento in una «commedia per musica» scritta da Hugo von Hofmannsthal per il compositore Riccardo Strauss. Cantanti di varie nazionalità interpretano l'opera in tedesco sotto la direzione di Peter Maag. Stasera, con inizio alle 20,30 precise, la prima*

● IL GABBIANO (Carignano) — *Nell'edizione dello Stabile diretta dal regista Enriquez, una commedia di Cecov russo. Il figlio di una celebre attrice, cullandosi in giovinezza, insegue la gloria letteraria e l'amore. Invano, non diventerà celebre e la giovane Nina, che egli ama appassionatamente, gli verrà sottratta da uno scrittore amico della madre*

● IL CONT PIOLET (Gobetti) — *La irresistibile commedia di ambiente rusticano del piemontese Carlo G. B. Tana, parte in dialetto e parte in lingua, messa in scena dallo Stabile torinese in una festosa edizione (con musiche, canti e balli) di Gianfranco de Bosio e Guglielmo Rizzi*

● FRANKENSTEIN (Unione culturale) — *Il «Living Theatre» presenta in anteprima all'Alfieri il nuovo allestimento dello spettacolo che Julian Beck e Judith Malina hanno ideato ispirandosi alla novella di Mary Shelley*

ECHI DI CRONACA

3° Salone Inter. Profumerie e dei Cosmetici
L'estrazione del 5-5-'67 ha favorito i possessori dei seguenti biglietti — Tra i visitatori: Primi estratti: 05316 (viaggio aereo a Parigi) - 05766 - 30283 - 05025 - 05143 - 05834 - 05793 - 01097 - 05231 - 05025 - 01000 (buoni-omaggio del valore di L. 10.000); secondi estratti: 05624 - 05007 - 05074 - 30139 - 05142 - 05350 - 05406 - 05063 - 05501 - 05425 - 30137. Tra i commercianti: primo estratto: 00371 (viaggio aereo a Venezia) secondo estratto: 00341.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949
677.375 in ORTES. Bertuzzi «Org. Tecnico Subito» concede in prestito una tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Coprifermo brevetl. Alpha
Arte sulla pulizia della casa. Chiedete preventivo gratuito pretinteggiatura a L. Pellini, via Cumiana 33, tel. 331.650.

Abbigliamento elegante Abel - Piazza Adriano 15/A
Vesti di Signore in Lebole. La Signora in ■■■■ Lebole. Prezzi convenientissimi. T. 745.444.

Cinque prodotti decorativi
Idropittura lavabile L. 400 kg. Tempera esterni res. L. 180 kg. Smalti lucido mobili L. 650 kg. Oleosintetico esterni L. 125 kg. Smalto satin opaco L. 500 kg. Cera antiidroresai L. 550 kg. Capriasprali - Rosani; Parati Jury, Colori Artistici ■, Torino

Porte pieghevoli Divisette Via Bagetti 25
Ingegno o.sa Francia (1) Tipi di lusso in similpelle, stoffa, velluti pregiati, legni. Tipo speciale per livello - cucinino. Anche tipi economici. Telefonare 761.571 - 748.781

Fiducia per fiducia Fart provvede tutto
Fart - Piazza Adriano 11, a rate vende tutto di tutto. Fart, Piazza Adriano 11, Al tutto. Tutto per tutti a rate senza cambiali senza interessi. Fart - Piazza Adriano 11 (Corso Peschiera) Tel. 738.683

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, c/o Via Cristina 18, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Mostre d'arte ■ Torino

I piacevoli dipinti ■ Giuseppe Calderini

Al Teatro Gobetti, il pittore Giuseppe Calderini ha allestito una folta mostra personale presentata con spigliata aderenza da Gianluigi Marianini.

La sua è una pittura che piace al pubblico più vasto: ammiratissime sono infatti le nature morte di fiori e specialmente di frutta, le figure e le vedute di paese: colorati ritratti di cose e persone alle quali il pittore guarda nell'onesta convinzione di doverne rendere ogni aspetto esteriore nei più gradevoli effetti.

Il Calderini è un autodidatta. Aveva già quarant'anni (è nato a Cameranо d'Asti settantatrè anni fa) quando un incontro con Venanzio Zolla, nelle sale d'una esposizione torinese, ■ convinse ad abbandonare la «Borsa titoli» per darsi alla pittura. Ha lavorato moltissimo, mettendo insieme centinaia di quadri in cui si dimostra «gloriosamente impenetrabile — come scrive il Marianini — alle troppe sollecitazioni che da ogni parte premono nelle ore dense di fatti che stiamo vivendo», ma fedele alla maniera e al suo ideale pittorico. **an. dra.**

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 57.31.75

Nuovo (Stagione Lirica del Regio): ore 20.30 precise «Il cavaliere della rosa» di Strauss. Direttore P. Maag. A spettacolo iniziato e sino alla fine del 1° atto sarà rigorosamente vietato l'ingresso in sala.

Alfieri: stasera ore 21 The Living Theatre in «Frankenstein». Soli 3 gg. **Auditorium di Torino**: questa sera ore 21,15 Concerto Sinfonico n. 20 Direttore Franco Mannino, Trio Kogan. **Carignano** - Teatro Stabile: ore 21 «Il Gabbiano» di A. Cechov. Regia di F. Enriquez. Prenot. 679.342/3; 9,30-23. **Gobetti** - Teatro Stabile: ore 21,10 «L cont Piolet» di Carlo G. B. Tana, regia di G. de Bosio e G. Rizzi. Per abbonati poltrona lire 500. Prenotaz. 679-342/3; 9,30-23. Ultimi 3 giorni.

Aiuiana: Rivista L. Cerano M. Signorelli, Nella Colombo. Or. 16,15-21,15. **Maffei**: «Il Po racconta» M. Ferrero - C. Rizzo - Stoney. Or.: 16,15-21,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 Rassegna primi film stereofonici: «Sinuhe l'egiziano» E. Purdom, J. Simmons, V. Mature, G. Tierney (Stati Uniti, 1954, min. 130, col. scope).

Al Regaldo (Cavour 2): Hot Group. Nella sala ovest orch. sost. **Al Florida** (p. Solferino, 542.822); ore 21 The Blue Stars; c. Roberto. **Arlecchino**: riposo. **Augustus**: ore 21 The Friends. **Beat Paris**: The Jaguars - Gli Amici. **Castellino**: riposo; **Club 84**: ore 21 I Delfini. **Candle Dance**: 21 I Melodici. **Gay Sala**: 16.45-21 I Quarante's I Sultani - 1 consumazione gratuita. **Giardino Belle Arti**: Boccaccio d'Andri. **Le Roi Dancing**: 21 The George's. **Piper** (tel. 537.100): ore 21 Dave Antony's Moods. **Principe**: ore 21 Silvano Silvi. **Trocadero**: ore 21 Enzo Salvatore.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali. **Crazy Club**, 60.692: Robert Williams. **Moulin Rouge**: spettacoli ore 23,15 - 1,30. Orchestra Rinaldo Prandoni. **San Giorgio** - Valentino. Ristorante Dancing: Tony Stella ed i In. **Voom-Voom** (Borgo (0. 331.040): Samurai.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21. **Baby Night Whisky Gogo** (884.213). **Capsica** (Sacchi 16): om. dischi 21. **Holiday** (Vinzaglio 3, 511.736): 21. **L'Ifa** Moncalieri 422, 697.016: 21. **Villa Gay** (Moncalieri 52): ore 21. **Whisky Notte** 687.563: 21 Gli Ubi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 5 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22. **Astor**: «Chiamata per il morto» con James Mason, Maximilian Schell, Simone Signoret. Vietato anni 18. **Corso**: «Più micidiale del maschio» R. Johnson, E. Sommer, S. Koscina, technicolor scope. Vietato 14. **Cristallo**: «Le ore nude» R. Podestà, K. Dullea, P. Leroy, di Marco Vicario. Vietato anni 18. **Doria**: «La bisbetica domata» con Elizabeth Taylor, Richard Burton, in technicolor, panavision. Orario spettacoli 14.30, 17.20; 19.50, 22.20. **Ideal**: «Wanted» Giuliano Gemma, techniscope, scope. Viet. 14. [illegible]

Romano: «Caprice» tech. scope, Doris Day, Richard Harris, inizio film: 14,30; 16.30; 18.30; 20,30; 22,30. **Vittoria**: «Io, l'amore» scope, eastmancolor, con Brigitte Bardot, Laurent Terzieff. Vietato minori anni 18.

Ariston: «Tre uomini in fuga» con Bourvil, L. de Funès, T. Thomas. **Arlecchino**: «Le streghe» S. Mangano, A. Sordi, A. Girardot, C. Eastwood, Totò, technicolor. **Augustus**: «Il Faraone» (L'Egitto senza veli) eastmancolor scope. Viet. 18. **Capitol**: «Il ritorno dei magnifici 7» Yul Brynner, R. Fuller, techn. scope. **Torino**: «A ciascuno il suo» G. M. Volonté, I. Papas, G. Ferzetti, techn. Vietato anni 18. Aperture 10.

Alessandra: «L'uomo del banco dei pegni» R. Steiger, G. Fitzgerald. Viet. 18. **Faro**: «Tobruk» technicolor, Rock Hudson, George Peppard. **Fiamma**: «L'uomo del banco dei pegni» R. Steiger, G. Fitzgerald. Viet. 18. **Gioiello**: «L'armata sul sofà» Pierre Brasseur, Catherine Deneuve. **Hollywood**: «Il segreto di Ringo» J. Harrison, C. Sanchez. Col. Ult. giorno. **La Perla**: «Tobruk» Rock Hudson, George Peppard, Guy Stockwell. **Maffei**: «Il Po racconta» M. Ferrero - C. Rizzo - Stoney, 16,15-21,30. Film: «Liquidatore professione spia» technicolor. **Massimo**: «Super colpo da 7 miliardi» B. Harris, E. De Witt, D. Andrews. **Orfeo**: «Hombre» P. Newman, F. March, R. Boone. Cinerama tec. sc. Or.: 14,30; 16.20; 18.20; 20.15; 22.20. **Principe**: «Tobruk» Rock Hudson, George Peppard, Guy Stockwell. **Statuto**: «Funerale a Berlino» techn. scope, Michael Caine, Eva Renzi.

Adriano: «Racconti a 2 piazze» Lando Buzzanca, Margaret Lee. **Alcione**: «Donne, mitra e diamanti» techn. Riv. L. Carano - M. Signorelli, Nella Colombo. 16.15-21.15. **Alpi**: «Texas addio» Franco Nero, C. Kilmash, scope, colori. Vietato 14. **Regina**: «Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica» techn. A. Celi, R. Harrison, M. Lee.

Centrale: «I gialli di Edgar Wallace» n. 6». Apertura ore 10. **Milano**: «La grande notte di Ringo» col. Berger, «I misteri della giungla nera» Madison, colori. Apert. 14. **Olimpia**: «International Hotel» col. Elizabeth Taylor, Richard Burton. **Po**: «Missione speciale Lady Chaplin» technicolor. **P. Nuovo**: «Fumo di Londra» col. Sordi e «Tigre dei 7 mari» col. A. 10. **S. Felice**: «Lo sceriffo non paga il sabato» G. Geome, A. Stewart, O. Martin, technicolor.

Esperia: «Il buono, il brutto, il cattivo» techn. scope, L. Van Cleef, C. Eastwood, E. Wallach. Vietato 14. **Giardino**: «Cielo fuoco a Red River». **Mirafiori**: «Agente H.A.R.M.» techn. Mark Richman, Wendel Corey. **Vinzaglio**: «I lunghi giorni della vendetta» sc. techn. Giuliano Gemma.

Ambra: «Tre sul divano» techn. scope, Jerry Lewis, Janet Leigh. **Eliseo**: «Quien Sabe» techn. scope, G. M. Volonté, K. Kinski. Ap. ore 17,30. **S. Paolo**: «L'angelica avventuriera» tec. sc. M. Mercier, D. Gelin. Viet. 14.

Artistic: «Sapore del peccato» Martin. **Belgio**: «La trappola scatta a Beirut» technicolor, scope. **Corallo**: «L'armata Brancaleone» Vittorio Gassman, C. Spaak, technicolor. **Eridano**: «Scusi, lei è favorevole o contrario?» A. Sordi, S. Mangano, G. Masina, A. Ekberg, scope, colori. **Oreppa**: «Lunga notte dell'orrore» technicolor. Vietato minori 18. **V. Veneto**: «Solo contro tutti» scope, colori, Robert Hundar, M. Alonso.

Astrea: «Quiller Memorandum» techn. scope, Alec Guinness, G. Segal. **Bernini**: «Giochi di notte» di M. Zetterling, con I. Thulin. Vietato 18. **Elios**: «Nè onore, nè gloria» techn. A. Quinn, Delon, Cardinale, Morgan. **Massaua**: «Quelle all'ultimo sangue» techn. Rock Hudson, Donna Reed. **Odeon**: «Operazione Normandie» technicolor, Robert Taylor. **Star**: «L'Angelica avventuriera» M. Mercier, D. Gelin, techn. Vietato 14.

Aduei: «5 dollari per Ringo» technicolor, scope, J. Taberrero. **Arti**: «Amanti latini» Totò, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. **Aurora**: «La donna di paglia» techn. con Gina Lollobrigida, Sean Connery. **Brescia**: «Ringo il texano» Audie Murphy, Broderick Crawford, techn. **Maiac**: «La notte dei generali» tec. sc. P. O'Toole, O. Sharif. Vietato 14. Apertura 14. Ultimo ore 22.10. **Nordi**: «Arizona Colt» technicolor, con Giuliano Gemma. **Nuovo Fortino**: «Quiller Memorandum» Alec Guinness, G. Segal, colori. **Oriente**: «Onibaba» (Solo questa volta). Vietato minori anni 18. **Palermo**: «Spie contro il mondo» Agnès Spaak, M. Lee, P. Petit. **Sociale**: «Incompreso» techn. scope, G. Moll, A. Quayle, G. Granata. **Zenith**: «Il 2° occhio» F. Nero. V. 18.

Cabiria: «Sexy magico» technicolor. **Colosseo**: «La resa dei conti» Lee Van Cleef, Thomas Millian, col. scope. **Continentale**: «All'ombra di una colt» S. Forsyth, C. Sanmartin, colori. **Flora** (C. Moncal. 241): «New York chiama Superdrago» techn. scope, Ray Danton, Marisa Mell. **Ghiga**: «Femmine a prezzo fisso» P. Fradet, V. Cianfoliini. **Italia**: «The Bounty Killer» techn. color, scope, Thomas Millian. **Modena**: «I diavoli di Spartivento» e «Berlino appuntamento spia» tec. **Piemonte**: «Il piacere e l'amore» J. Fonda, C. Spaak, Sorel, tec. Viet. 18. **S. Cuore** (Nizza 56): «Una lacrima sul viso» B. Solo, L. Efrikian. A. 15. **S. Carlo**: «I tenebroli» Arthur Kennedy, William Sendis. **Spadia**: «Colpo da 1000 miliardi» tec. sc. R. Van Nutter, M. Toto. Ap. 15.

Diana: «La trotta che piaceva a Scotland Yard» techn. Warren Beatty. **Doral**: «Il buono, il brutto, il cattivo» techn. sc. C. Eastwood, L. Van Cleef. **Roma**: «Cammina, non correre» technicolor, con Cary Grant.

Alba: «Django spara per primo» techn. scope, G. Saxon, F. Sancho. **Ambra**: «Incompreso» colori, con A. Quayle, G. Moll, S. Colagrande. **Apollo**: «Gambit» Shirley MacLaine, Michael Caine, technicolor, scope. **Edera**: «Rita la zanzara» technicolor, con Rita Pavone. **Lucento**: «Incompreso» techn. scope, G. Moll, A. Quayle, G. Granata. **Lutrario**: «OSS 117 a Tokio si muore» sc. tec. F. Stafford, M. Vlady. **Splendor**: «L'uomo di Rio» Jean-Paul Belmondo, I. Servais, techn. scope. Segue «Tom e Jerry» colori.

Riunioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione; Ambrosio; Faro; Hollywood, Maffei; Maior; Odeon, Palermo; Torino, V. Veneto; Juventus-Inter (ridotti all'Enal); Teatro Gobetti (ridotti al Teatro); Salone Profumeria e Mostra Camoeggio (ridotti all'Enal); Cameo Ruffini: Torneo di Calcio Giovanile (ridotti all'Enal).

Biblioteca Comunale di Malnesra — Stasera alle 21 il cappellano della Rai, padre Villanova, di Torino, esporrà e commenterà l'enciclica «Populorum progressio».

SPORT

Domenica, al Comunale di Torino, il grande scontro

Juventus-Inter: orgoglio e classifica

I bianconeri da stamane in ritiro a Villar Perosa

Bercellino: "Dimostreremo che non siamo in disarmo,,

La Juventus vuol cancellare l'impressione negativa suscitata a San Siro contro il Milan Sicuro l'impiego di Menichelli - Ancora incerta, invece, l'utilizzazione di Castano

La Juventus è tornata stamane in Val Chisone. La squadra bianconera partita in pullman alle 10 dallo stadio Comunale torinese si è allenata sul campo Riv-Skf di Villar Perosa, tranquilla sede del ritiro collegiale, in vista della gara con l'Inter. Le buone notizie sulle condizioni di Menichelli e Castano sono servite a rasserenare l'ambiente. L'attaccante è guarito e giocherà; il difensore lamenta ancora un leggero dolore all'inguine, ma spera di essere recuperato. Entrambi ieri si erano allenati al «Combi», e oggi hanno partecipato alla lezione teorico-pratica del venerdì durante la quale vengono provati uomini e schemi da opporre all'avversario di turno. Se Castano ce la farà è probabile la conferma dell'undici che ha perso con il Milan. In caso contrario il «libero» sarà Sarti che si trova a Villar Perosa insieme con Favalli, Coramini e Colombo.

Il morale dei giocatori è buono: essi sembrano aver smaltito le conseguenze di natura psicologica derivate dalla deludente sconfitta di S. Siro. Ora pensano soltanto all'Inter fiduciosi in un risultato positivo. Bercellino è fra i più ottimisti. Lo «stopper» non crede in una «crisi» della Juventus: «Non siamo stanchi, nappure saturi di foot-ball. Contro i rossoneri, nei primi venti minuti, avevamo il risultato in pugno; ce lo siamo lasciato sfuggire per una serie di strane e sfortunate circostanze. Con l'Inter cercheremo di dimostrare che non siamo in disarmo...».

Heriberto Herrera che mercoledì sera era a Bologna per osservare i rivali interisti impegnati nel vittorioso spareggio con il C.S.K.A., ha riportato le seguenti impressioni sulla prova dei nerazzurri: «L'Inter ha disputato un primo tempo vivace segnando un bellissimo goal dal quale ha poi vissuto di rendita. Si ha costruito il prezioso vantaggio. I bulgari, pur impegnandosi a fondo nella ripresa, non sono riusciti a rimontare. Sulla squadra milanese c'era poco da scoprire: uomini e tattica sono gli stessi. A me premeva esaminare il loro stato di forma. Non posso dire, però, se essi si trovino al massimo della condizione».

Alla domanda se la Juventus può contrastare validamente il passo all'Inter attuale, Herrera ha risposto: «Senz'altro. Innanzitutto perché la nostra forma non è scaduta, e questa è già una garanzia, poi perché la Juventus nelle partite impegnative, fatta eccezione per due o tre giornate, appuntamenti mancati, ha sempre dato il meglio di se stessa».

«Indubbiamente — ha proseguito il tecnico paraguaiano — l'esito negativo della trasferta con il Milan, tenendo conto soprattutto del modo in cui si è perso, ha amareggiato un po' tutti. Desidero precisare che non esiste un solo responsabile per quello che è successo a S. Siro: lo siamo tutti, io e gli undici scesi in campo. Comunque non si deve dimenticare quanto di buono ha fatto la squadra in precedenza, né che siamo partiti senza escludere alcun traguardo, ma non preventivando che saremmo stati i protagonisti, con un'altra compagine, nella lotta per lo scudetto. La responsabilità, logicamente, è aumentata di domenica in domenica e la Juventus, nei panni della protagonista, ha sofferto di non poter dimostrare in pieno di essere quella che molti hanno creduto».

b. b.

Menichelli (a sin.) domenica sarà sicuramente in campo nell'attesa partita contro l'Inter

Herrera conferma l'Inter di Bologna

APPIANO GENTILE, venerdì sera.

(d. m.) - Alle 11 in punto di stamane, Helenio Herrera ha ricomposto le sparse file dell'Inter. I giocatori nerazzurri si sono ripresentati al villaggio sportivo di Appiano Gentile, dopo avere festeggiato la vittoria conseguita mercoledì sera sul CSKA di Sofia.

Stamane dunque i nerazzurri sono tornati ad Appiano visibilmente soddisfatti ma in condizioni fisiche impeccabili. Herrera li ha condotti sul campo di allenamento ed ha cercato di far dimenticare loro la euforia per la vittoria sul CSKA (con relativo premio di tre milioni e mezzo di lire per ciascuno) e per la qualificazione alla finalissima che sarà giocata a Lisbona il 25 maggio, facendoli lavorare intensamente e sottolineando ripetutamente che il ciclo di partite di ferro iniziato dall'Inter domenica a Cagliari e proseguito mercoledì a Bologna, si esaurirà soltanto domani l'altro a Torino, contro la Juventus.

Helenio Herrera continua a tenere un atteggiamento molto cauto. Il «trainer» interista attende che il medico sociale si pronunci esattamente sulla entità delle molteplici contusioni riportate mercoledì sera da Corso al piede sinistro, per poter decidere la formazione da opporre alla Juventus. Il dott. Quarenghi ha sottoposto oggi l'arto di Corso ad un esame radiografico che ha escluso ogni complicazione. Messo al corrente della cosa, Helenio Herrera ha tirato un respiro di sollievo, e non ha avuto esitazioni ad annunciare che contro la Juventus scenderà in campo la stessa formazione nerazzurra che ha sconfitto il Cska a Bologna.

Dopo la prima tappa vinta da Godefroot

Il Giro di Romandia a portata di Motta

Il corridore italiano ieri è arrivato secondo - Oggi, in una tappa con due salite, potrebbe essere la sua giornata - Ma Gimondi, Adorni e Zilioli sono avversari pericolosi

Nostro servizio particolare

Sierre, venerdì sera.

La prima giornata del Giro di Romandia è passata liscia per i corridori italiani, i quali si auguravano proprio una tappa tranquilla, sia quelli che provenivano dal faticoso «week-end» delle Ardenne, sia quelli che rientravano dopo un periodo di riposo.

La corsa è risultata veloce, a un buon ritmo ma senza battaglia. E' servita alla perfezione per mettere a punto i nostri campioni, disponendoli alla lotta che dovrebbe aversi oggi. Ne ha approfittato il ventiquattrenne belga Godefroot per ottenere quel successo di tappa che quasi gli competeva di diritto, lui che veniva dal trionfo di Liegi. Godefroot è un tipo rude, la faccia (e il fisico) da pugile, di modi spicci. Dopo l'arrivo si lamentava dicendo di essere stato male durante la tappa, giustificando in tal modo il suo vistoso cedimento sul Col de la Rasse, una salita molto modesta.

C'è da credere davvero a Godefroot. Chi ha visto mangiare i belgi mercoledì sera a Ginevra, è rimasto allibito: in sette hanno bevuto undici birre prima di apprestarsi a divorare chi due, chi tre grosse bistecche, tutte annaffiate da ben nove bottiglie di vino. Non è certo questa la dieta per un atleta.

Godefroot può dire persone che ciò nonostante ha vinto. Noi ci sentiremmo tuttavia di sconsigliare un simile modo di cibarsi ai nostri corridori, perché non solo perderebbero, ma dovrebbero ritirarsi dopo pochi chilometri.

Gianni Motta si trova oggi avvantaggiato rispetto ad Adorni, Gimondi e Zilioli per via di quei venti secondi ottenuti con l'abbuono. E' lui, adesso, che ha le maggiori probabilità di successo. Ma tutto dipenderà dalla severa tappa di oggi con la scalata al Col des Mosses e al Col du Pillon, entrambi a quota 1500. Finita la discesa, rimarranno soltanto otto chilometri per raggiungere il traguardo, in falsopiano. Se i migliori rimarranno insieme, Motta ha la possibilità, trovandosi con loro, di batterli in volata, aumentando così il suo bottino di secondi. Ciò gli permetterebbe di affrontare con una certa tranquillità la tappa a cronometro di domani, nella quale Adorni e Gimondi hanno la possibilità di soffiargli diversi secondi, prendendosi oltre tutto l'abbuono.

Prepariamoci dunque a questo scontro, nel quale potrebbe anche dire la propria parola Zilioli, particolarmente pronto nella tappa di ieri. E quello che maggiormente fa piacere nel corridore torinese è lo spirito aggressivo che Zilioli ha messo in mostra nella tappa di ieri.

Oggi, forse, si deciderà il Giro di Romandia. I nostri campioni dovranno guardarsi da Maurer e da Hagmann, i quali in salita sembrano gli avversari più pericolosi. I nostri tre campioni non dovranno nemmeno marcarsi troppo: se, con questo comportamento ostruzionistico dovessero vedersi sfuggire il Giro di Romandia, sarebbe davvero grossa. Essi hanno bisogno di vittorie, dopo la magra di questa prima parte stagionale. E tutti e tre hanno la possibilità di ottenerle, queste vittorie, sia Motta, che ha superato il lieve cedimento di ieri, sia Adorni, sorretto da un'incredibile volontà di successo, sia, infine, Gimondi, alla ricerca dell'occasione adatta ad un clamoroso rilancio.

Cinquanta corridori, tutti quelli giunti in volata ieri (è una cosa strana vedere l'intero lotto dei partecipanti disputare una volata nell'esiguo spazio di 5"), hanno preso il via per la seconda tappa di chilometri 158 che li porterà a Les Diablerets. Sul colle Du Pillon potrebbero incontrare la neve, caduta abbondantemente mercoledì.

Carlo Valeri

La volata di Godefroot ieri a Sierre (Tel. a «Stampa Sera»)

Nell'amichevole di ieri con il Torino

Il Penarol ha deluso e ha messo k.o. Meroni

L'attaccante granata forse non potrà giocare a Foggia

Quindicimila persone sono accorse a vedere i campioni intercontinentali del Penarol impegnati a Torino, ma l'attesa è andata in parte delusa. Che la squadra uruguaiana sia forte, nessun dubbio, che i suoi giocatori siano dei campioni, certezza piena, ma sinceramente un poco più di impegno lo si poteva attendere, dato il vistoso ingaggio preteso e le bellicose dichiarazioni della vigilia.

Il Torino ha retto egregiamente il confronto con avversari nettamente superiori sul piano atletico e tecnico, ed ha addirittura sfiorato il successo con qualche brillante spunto di Combin, o di Meroni, sprecati tutti, però, piuttosto banalmente. E' rimasta l'impressione, nonostante ciò, che se i sudamericani avessero cercato con un po' di convinzione il risultato non avrebbero faticato troppo ad ottenerlo.

Individualmente ha impressionato eccezionalmente Rocha, che, presentato come uomo di centro-campo, ha giocato molto bene nel primo tempo come punta avanzata per trasformarsi poi in intelligente uomo di manovra con l'inserimento di Spencer al posto di Abbadie. Il negretto ha fatto poco, ancora zoppicante com'era dopo la botta presa a Napoli, ribadita dopo pochi minuti di gioco da un intervento di Cereser, mentre Abbadie, che lo aveva preceduto nel ruolo nel primo tempo, ha stupito tutti per la vitalità e la classe messe in mostra.

Per i campioni del mondo la «tournée» europea continua. Prossima tappa la Spagna, dove il primo incontro è fissato per martedì 9 maggio contro l'Atletico.

Il Torino di Rocco sta per divenire il Torino di Fabbri. Il passaggio avviene all'insegna di una collaborazione perfetta, e se il caso è quasi unico, è anche facilmente spiegabile poiché tanto Rocco con il suo trasferimento al Milan, che Fabbri con il ritorno ad una squadra di grande nome, hanno raggiunto i propri obbiettivi.

Fabbri ha fatto il suo ingresso in maniera abbastanza ufficiale. Ha assistito all'amichevole di ieri, addirittura dalla tribuna d'onore e poi ha concesso un'intervista abbastanza impegnativa, per un tecnico che ancora ieri sosteneva di non avere nessun accordo con il Torino, e ammetteva soltanto l'esistenza di un «pour-parler» con il presidente Pianelli.

Si è parlato del Torino e Fabbri ha detto: «Sono contento di ritornare nell'ambiente calcistico: per uno come me che ha vissuto per tanti anni, praticamente tutta la vita, soltanto per il calcio, rimanere in disparte forzatamente è molto doloroso. Il Torino è una squadra giovane, coraggiosa e [illegible] è il suo presidente nell'avermi proposto di assumerne la direzione. Io non ho paura, ma la mia posizione non è certamente facile. Non ho paura; dopo la avventura con la Nazionale nulla può spaventarmi, ma mi rendo conto dell'importanza di questo mio rientro».

Meroni ha buscato ieri una botta piuttosto dura, in uno scontro con Cortes. La carica era regolare, ma per non cadere Meroni ha messo un piede malamente per terra e la caviglia ha ceduto di schianto. C'è una leggera distorsione, secondo i primi accertamenti sanitari, ma Meroni è ugualmente partito alla volta di Foggia, ove sosterrà un collaudo definitivo. In caso di un suo forfait, probabilmente giocherà Simoni, oppure Fanello.

La trasferta è lunga e piuttosto disagevole. Per affrontarla nel miglior modo possibile i granata sono partiti questa mattina verso le sette e giungeranno a destinazione nella tarda serata.

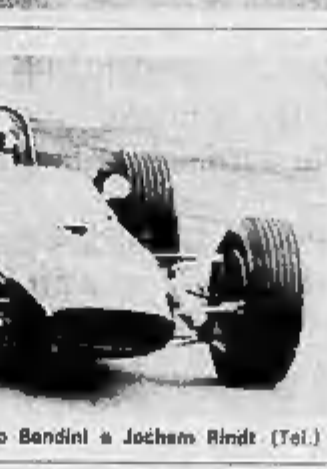
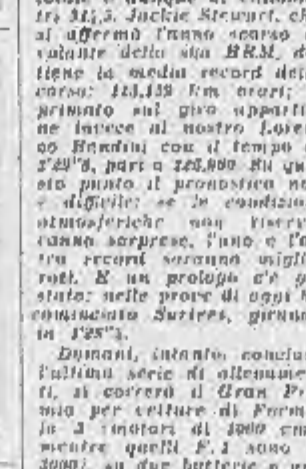
g. v.

Pianelli e l'ex c.u. Fabbri ieri allo Stadio Comunale (Moisio)

L'entusiasmante carosello delle auto di «Formula uno»

I campioni del brivido al Grand Prix di Monaco

La corsa di domenica è valevole per il campionato mondiale piloti - Attesa per la Ferrari di Bandini-Amon - La media record sul giro già migliorata da Surtees nelle prove di oggi

Le auto da corsa di Formula 1, che sono l'espressione più alta della tecnica automobilistica pura, ritornano in grande stile nel Gran Premio di Monaco, seconda prova di campionato mondiale piloti, in programma domenica sul caratteristico circuito cittadino di Montecarlo. La prima gara per il titolo 1967 si era disputata all'inizio di gennaio in Sud Africa (vittoria di Rodriguez su Cooper-Maserati; le Ferrari erano assenti), ma la stagione agonistica entra soltanto adesso nel vivo, e si affacciano nuove macchine a riproporre la mai definita questione della superiorità di questo o quel costruttore, e per conseguenza di questo o quel pilota.

Per tale ragione i motivi tecnici che la corsa monegasca dovrebbe offrire sono molteplici e di sicuro interesse. C'è da vedere se la Ferrari (vincitrice sabato scorso a Silverstone) ha già raggiunto con la monoposto tipo 1967 una posizione di vantaggio sulle marche avversarie; c'è da vedere come se la caveranno la Lotus e la BRM, ancora alle prese con la ricerca di un motore efficiente e robusto dopo le delusioni acute la stagione scorsa dell'ambizioso 16 cilindri ad «H» realizzato dalla stessa BRM; c'è da vedere come si comporterà la nuovissima vettura americana Eagle di cui si dicono meraviglie, e ancora i progressi delle aggiornate Cooper-Maserati, quelli della giapponese Honda e della artigianalissima Brabham.

Gli iscritti al Gran Premio di Monaco sono 22, ma il regolamento prescrive, per ragioni di sicurezza, che le macchine partenti non possono essere più di 16. Ora, gli organizzatori monegaschi, come sono usi fare da parecchi anni, hanno ammesso d'autorità undici piloti: gli altri dovranno conquistarsi nelle prove i restanti cinque posti. I sicuri sono Bandini e Amon su Ferrari; Clark e Graham Hill su Lotus; Stewart e Spence su BRM; Surtees su Honda; Rindt e Rodriguez su Cooper-Maserati; Brabham e Hulme su Brabham. Per qualificarsi lotteranno Gurney e Ginther su Eagle, McLaren su McLaren, Siffert e Bonnier su Cooper-Maserati, Anderson su Brabham, Bellasi e Servoz-Gavin su Matra (le marca francese che in attesa di avere pronta la nuova macchina di Formula 1 tenta le carte a Montecarlo con le sue ottime F. 2 di 1600 cmc), Ligier e Courage su Cooper-Maserati. Almeno tre dei primi cinque dovrebbero riuscire a qualificarsi senza eccessive difficoltà.

Questo è il quadro generale della corsa; ma sarebbe cosa avventatissima tentare previsioni. Non lo consentono le troppe incognite sul grado di preparazione e di tenuta delle maggior parte dei mezzi meccanici (gli stessi tempi delle prove ufficiali non possono fornire che indicazioni di massima circa i rendimenti raggiunti), e non lo consente la tradizione, che vuole il Gran Premio di Monaco costantemente movimentato da sorprese, cedimenti, rovesciamenti di posizioni. E' una corsa massacrante, cento giri su e giù per le serpentine delle strade cittadine, con le trasmissioni, i freni e i motori delle macchine sollecitati al di là di ogni limite, con i piloti costretti a uno sforzo anche fisico cui non tutti reggono.

Il circuito monegasco misura 3145 metri, la distanza totale è dunque di chilometri 314,5. Jackie Stewart, che si affermò l'anno scorso al volante della sua BRM, detiene la media record della corsa: 121,139 km orari; il primato sul giro appartiene invece al nostro Lorenzo Bandini con il tempo di 1'29"8, pari a 126,080. Su questo punto il pronostico non è difficile: se le condizioni atmosferiche non riserveranno sorprese, l'uno e l'altro record saranno migliorati. E un prologo c'è già stato: nelle prove di oggi ha cominciato Surtees, girando in 1'28"4.

Domani, intanto, conclusa l'ultima serie di allenamenti, si correrà il Gran Premio per vetture di Formula 3 (motori di 1000 cmc, mentre quelli F. 1 sono di 3000), su due batterie e una finale, cui sono iscritti una ottantina di corridori, tra cui gli italiani Brambilla, Manfredini e Beltra; poi ancora una gara riservata alla cosiddetta «Formula V» (automobilismo sportivo primeggia per numero di regolamenti, e non sempre è facile capirci qualcosa), per macchine azionate da motori Volkswagen 1300 cmc, che dovrebbe essere una palestra di esercitazione per principianti.

m. fe.

Dall'alto in basso: Lorenzo Bandini e Jochem Rindt (Tel.)

Questa sera il penultimo turno

Il Trofeo Carlin cerca i finalisti

Alle 21, Inter-Frem seguito da Fiorentina-Torino

Il «Trofeo Carlin» è giunto alla terza ed ultima giornata del girone eliminatorio: questa sera infatti dovranno essere promosse le due squadre finaliste che domani pomeriggio si incontreranno per la conquista dell'importante trofeo.

Ieri i granata del Torino hanno nettamente battuto il Milan per 3 a 1, mentre i bianconeri della Juventus sono stati costretti al pareggio di fronte ai danesi del Frem (0 a 0). Questo risultato relega i juventini in una posizione difficile perché è pressoché impossibile che la squadra torinese possa giungere alle finali, anche perché bloccata sull'1 a 1 di fronte all'Inter nella serata inaugurale.

Il programma delle eliminatorie si conclude questa sera con i matches Inter-Frem e Fiorentina-Torino. I granata possono sperare di qualificarsi per la «finalissima», ma dovranno superare i viola toscani, loro pure vittoriosi sul Milan per 3 a 1 nella prima giornata della manifestazione. Inter-Frem si gioca alle 21, seguirà il confronto Fiorentina-Torino (22.15).

Atletica ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Lo scattista torinese del C.S. Fiat, Roscio, è stato uno dei protagonisti della riunione di atletica leggera svoltasi ieri al campo-scuola di Alessandria. Confermando lo stato di grazia palesato a Firenze nei campionati italiani universitari, Roscio si è imposto nei 100 in 10"5, davanti a Vallet, Berruti e Giani, qualificatisi nelle batterie non hanno preso il via nella finale, mentre Sardi è stato eliminato per una doppia falsa partenza. Lo stesso Sardi si prendeva però la rivincita nei 200 metri, con il tempo di 21"5.

Nel salto in alto Crosa si è imposto con la misura di 2,03, dopo aver fallito per un soffio i 2,06, seguito da un Bogliatto non ancora a punto ma in ripresa, fermo a due metri. Nelle altre gare, successi di Rabitti, nei 110 hs. in 14"6.

E' UN MESSAGGIO DELLE INDUSTRIE ZANUSSI

ne abbiamo di peggiori... da noi

Alla REX lavorano bambini? Ovviamente no. Ma vi assicuriamo che i nostri tecnici del collaudo non hanno minor fantasia, ostinazione e, perchè no, "cattiveria" del bambino più terribile che ci sia.
E noi vogliamo che siano così. Prove di resistenza, di durata, di efficienza: la porta dei nostri frigoriferi, per esempio, viene chiusa e aperta in continuazione da una macchina speciale almeno centomila volte di seguito. Tanto quanto voi fareste in dieci anni di uso normale.
Proviamo così la sua solidità, la resistenza delle cerniere, la tenuta della chiusura magnetica.
Ma così proviamo soprattutto la qualità dei materiali, la validità del progetto, l'esattezza del calcolo, la perfezione costruttiva. Vogliamo insomma vedere se ogni prodotto REX è veramente REX. Cioè solido, pratico, fatto per durare.

QUESTO E' LA REX. Centinaia, migliaia di prove ogni giorno, su tutte le apparecchiature. Non è solo questione di serietà, ma anche di orgoglio: è voler provare prima di tutto a noi stessi la bontà del nostro lavoro. E' voler vedere la "qualità" trasformarsi, da parola qual'è, in un fatto concreto, evidente, davvero utile a tutti.

- ☐ La REX produce: lavatrici, televisori, frigoriferi, cucine, lavastoviglie, stufe a kerosene • distributori automatici, apparecchi e impianti per alberghi, convivenze, pubblici esercizi e lavanderie automatiche.
- ☐ I prezzi REX sono tra i migliori in Europa.
- ☐ La REX lavora per un prodotto migliore e per una pubblicità leale nei confronti del pubblico.